Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 20 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 120

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — — Coll'edic. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berlolo e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 (con multiplazione unico per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Pubblici Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-951

L'Italia potenzia con le armi e col lavoro la struttura del suo Impero

Tutti i fascisti dai 21 ai 55 anni faranno parte della Milizia

Il Duce traccia il piano della rete stradale dell'Etiopia

L'immediato inizio della costruzione di strade bitumate per circa tremila chilometri
Un'altra strada di 1100 chilometri nella zona dei laghi da Addis Abeba alla Somalia

Il boicottaggio permanente
dei prodotti dei paesi sanzionisti
deliberato dal Direttorio del Partito

ROMA, 19 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., interprete della volontà delle Camicie Nere e del popolo italiano in questa grande ora della Patria, affinchè il giuramento delle moltitudini al Duce nella storica adunata del 9 maggio anno XIV abbia una prima concreta manifestazione di fede operante, dispone:

1) Tutti i fascisti validi alle armi, dai 21 ai 55 anni, chiederanno l'onore di far parte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, confermando l'inesauribile spirito guerriero delle Camicie Nere e il carattere della pace romana;

2) in tutti i campi della produzione e del consumo sarà intensificata la lotta per l'emancipazione economica nazionale, con esclusione dei prodotti dei Paesi sanzionisti in modo permanente e irrevocabile;

3) sottoscrizione nazionale per la costruzione in Roma, a ricordo della fondazione dell'Impero Fascista, di un edificio monumentale comprendente il Sacrario dei Caduti e delle insegne di combattimento, la Mostra della Rivoluzione, l'« Auditorium » per le solenni adunate, la Torre littoria, l'Arengario.

Il Direttorio del P.N.F. apre la sottoscrizione con un versamento di lire cinque milioni.

Le decisioni del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, costituiscono l'adempimento da parte di tutte le Camicie Nere del solenne giuramento prestato nella memorabile adunata del 9 maggio. Conquistato l'Impero, bisogna fecondarlo con il lavoro e difenderlo con le armi. I Fascisti di tutta Italia sono preparati all'uno e all'altro compito. Per difendere l'Impero bisogna essere pronti ad indossare il grigio-verde. La iscrizione di tutti i fascisti validi nei ranghi della M.V.S.N. assicurerà il perfetto addestramento militare di una massa di centinaia di migliaia di uomini, che potranno, senza indugio, essere chiamati a fiancheggiare l'opera dell'Esercito regolare e a ingrossarne le file.

L'Italia non vuole la guerra: ha bisogno anzi di un lungo periodo di pace per dedicarsi alla grande fatica di aprire alle correnti benefiche della civiltà, l'immenso territorio del suo nuovo Impero; ma non può dimenticare con quali insidie alcuni Stati ostacolarono la sua azione durante tutte le fasi del recente conflitto e tutt'ora vorrebbero impedirle di raccogliere i frutti della vittoria. Sarebbe assurdo non tener conto di una così amara esperienza alla cui luce è apparso quale scarso conto debba farsi delle amicizie tra i popoli, anche quando siano fondate su antichi legami e cementate da una lunga tradizione.

Anche l'impegno di intensificare la lotta per la emancipazione economica è in connessione con l'insegnamento degli ultimi eventi. L'Italia ha affrontato la lotta in condizioni estremamente difficili, perchè nessuno avrebbe potuto prevedere la assurdità delle sanzioni. Ciò rende più bella e luminosa la vittoria, ma occorre ora prevedere perchè nell'avvenire nessuno possa credere di coartare con la minaccia della fame le libere manifestazioni della volontà nazionale. Essere indipendenti vuol dire essere liberi; e l'Italia rivendica il diritto e la possibilità effettiva della massima libertà per la sua politica.

La decisione di costruire un edificio, o meglio un complesso armonico di edifici che nel centro monumentale di Roma ricordi l'Impero, è pienamente giustificata dalla grandezza dell'evento che merita, come tutte le grandi date della vita di un popolo, di essere eternato nel marmo. Il futuro edificio, incorporerà la già deliberata mole Littoria; ed anche questo è giusto e legittimo, dato il filo ideale che lega tutti gli avvenimenti dell'ultimo quindicennio, dalla Marcia su Roma alla fondazione dell'Impero.

UN UFFICIO IN ADDIS ABEBA DELL'AZIENDA DELLA STRADA

ROMA, 19 notte.

Il Duce, Ministro delle Colonie, ha tracciato il piano della rete stradale dell'Etiopia e ha impartito disposizioni affinchè sia subito dato corso alla costruzione delle seguenti arterie fondamentali:

Om Agger, Condar, Debra Tabor, Dessiè (km. 650); Debra Tabor, Debra Marcos, Addis Abeba (500); Adigrat, Dessiè, Addis Abeba (850); Assab, Dessiè (500); Addis Aboba, Cimma (300); totale chilometri 2800.

In un secondo tempo verrà costruita la strada Addis Abeba, Allata, Neghelli, Dolo — km. 1100 circa — per collegare la capitale dell'Etiopia con la regione dei laghi e quindi con la Somalia. Contemporaneamente verrà costruita la rete delle strade minori di collegamento.

Le strade saranno bitumate e provviste di tutte le opere d'arte necessarie per assicurare il traffico in ogni stagione e per qualsiasi esigenza.

Allo scopo viene costituito in Addis Aboba, alle dipendenze del Vicerè, un ufficio tecnico dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, con un'organizzazione completa di personale e di mezzi per l'inizio immediato dei lavori in ogni settore.

Col progredire delle costruzioni sarà provveduto alla manutenzione e vigilanza delle strade mediante cantonieri e militi della strada.

Le arterie dell'Impero

Cadono oggi due settimane dalla fine della guerra in Africa Orientale. A Londra ed altrove si pensa ancora come dare aiuto a quello piccolo mineraletto di predoni che dominava l'Etiopia e già il Duce decide il primo programma di costruzioni stradali del nostro Impero africano.

Incominciano subito i lavori per le nuove arterie, con uno sviluppo di 2800 chilometri, che avranno come centri di irradiazione: Addis Abeba, Dessiè, Gondar, Debra Tabor, Debra Markos, Adigrat ed Assab. In un secondo tempo sarà iniziata la grande carrozzabile che, attraverso la zona dei laghi, unirà la capitale con la Somalia. Il tracciato di questa strada, lunga 1100 chilometri, è già fissato.

L'Abissinia, malgrado la sua lunga esistenza, non solo era un paese arretrato di molti secoli ma tutta la sua vita era arenata per sei mesi all'anno causa la stagione delle piogge. Paese dotato di mezzi primitivi di comunicazione, le piogge trasformavano rapidamente le poche piste in pantani inesplorabili.

Le strade che saranno costruite dagli italiani prolungheranno ininterrottamente di un semestre la vita di quelle regioni. Infatti le nuove arterie saranno percorribili in tutte le stagioni e potranno far fronte a qualsiasi esigenza; militari e cantonieri provvederanno la manutenzione e la vigilanza delle comunicazioni.

Dopo avere creato le principali strade del mondo al servizio degli stranieri, gli operai italiani costruiranno infine le grandi carrozzabili del loro Impero. Attraverso ad esse si procederà alla totale pacificazione del paese, allo sfruttamento delle ricchezze agricole e minerarie ed alla riorganizzazione della vita economica.

Centinaia di migliaia di operai, di contadini, di professionisti troveranno in Etiopia nuove possibilità di vita. Con la creazione dell'Impero del lavoro l'Italia ha risolto il problema dei disoccupati: un Angelo che rimane cronico per i principali paesi del mondo.

NELLA PIAZZA PRINCIPALE DI ADDIS ABEBA, INTORNO AL MONUMENTO A MENELIK, SONO PARCATI GLI AUTOMEZZI DELLE NOSTRE TRUPPE.

Un milione offerto al Duce
dal senatore Attilio Odero

300.000 lire destinate ad asili infantili in Adua, Macallè e Addis Abeba

Roma, 19 notte.

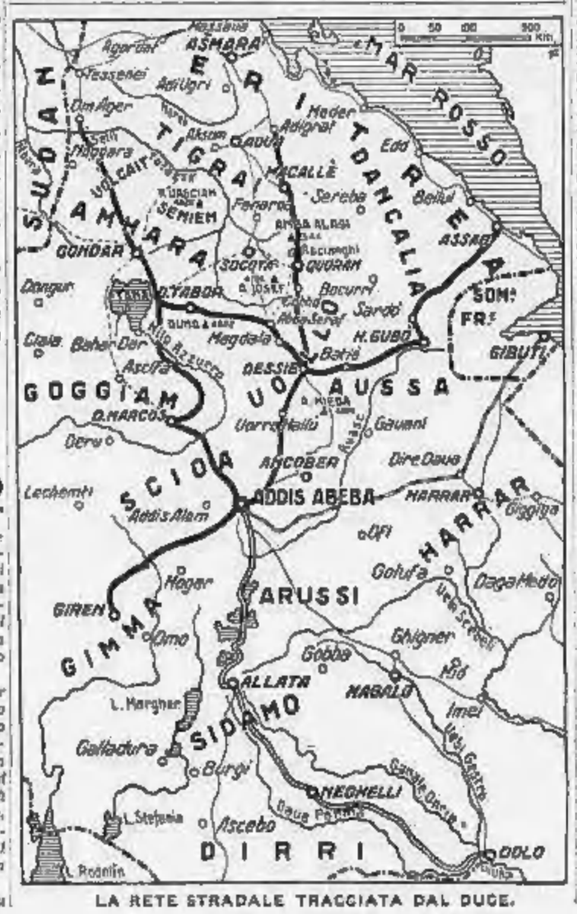
Il senatore Attilio Odero, che per ragioni della sua età non ha potuto partecipare alla seduta del Senato che approvò la legge costitutiva dell'Impero, ha mandato al Duce l'obiazione di 1 milione per fini assistenziali.

Il Duce ha destinato lire 500.000 alle Opere assistenziali di Genova e provincia, lire 100.000 all'Opera Nazionale Balilla della provincia di Bolzano, lire 100.000 alla Cassa di previdenza della Milizia, lire 300.000 per la istituzione di asili infantili ad Adua, Macallè, Addis Abeba.

498 confinati
rimessi in libertà

Roma, 19 notte.

In questi giorni 498 confinati sono stati messi in libertà e rinviati alle loro case.



LA RETE STRADALE TRACCIATA DAL DUCE.

Allarmismo britannico contro l'Italia

Mentre la diplomazia di Londra lavora per una coalizione mediterranea, si batte il «chitet» per l'arruolamento nelle forze armate

Londra, 19 notte.

Da quando il professore Zimmern dell'Università di Oxford in un discorso che a suo tempo fece sensazione, sostenne che uno dei più grandi errori commessi dal Governo inglese nei riguardi del conflitto italo-abissino è stato di impiantare la sua posizione sul terreno leghista, anzichè chiaramente annunciare che il conflitto e l'eventuale vittoria italiana penevano in serio pericolo gli interessi britannici, si è manifestata una tendenza a rettificare l'errore. Quegli stessi giornali i quali finora avevano assunto posizione di leghismo ad oltranza ed avevano recisamente negato che l'Inghilterra fosse guidata nella sua avversione all'Italia dai suoi interessi particolari, ora ammettono francamente che la vittoria italiana in Abissinia crea, per questo paese, una situazione del tutto nuova e che, come dice oggi il *News Chronicle*, « il fronte italiano si è spostato, ora, dall'Etiopia, al Mediterraneo ». Lo stesso giornale ammette pure che il successo riportato dall'Esercito italiano « ha, infine, persuaso Downing Street che non è soltanto l'ideale della sicurezza collettiva che è stato indebolito ed il prestigio britannico menomato, ma anche che la sicurezza e gli interessi imperiali britannici ne risultano minacciati ».

L'Abissinia è così messa in disparte ed i giornali incominciano a dedicare la loro attenzione al problema mediterraneo quale è impostato dalla conquista dell'Abissinia e dal grande sviluppo raggiunto dall'aviazione italiana.

Si asserisce a Londra che Eden a Ginevra ha tentato di appurare le vedute delle Potenze mediterranee e, secondo il *News Chronicle*, qualche cosa di più di una pura riaffermazione verbale degli impegni assunti con l'Inghilterra, nell'autunno scorso, è stato oggetto delle conversazioni. Nonostante l'ostilità profonda che l'opinione pubblica britannica manifesta per qualsiasi forma di impegno scritto, si ritiene che il Governo britannico si accinge a intavolare trattative in vista di qualche passo di mutua garanzia nel Mediterraneo. Ed a tali trattative prepara il pubblico. Tale preparazione, come si scorge fino da ora, sarà fatta suscitando inquietudini sulla sicurezza dell'Impero e determinando all'occasione correnti di panico, dal quale ultimo, il Governo, non mancherà di servirsi a scopo propagandista, per attrarre reclute sempre più numerose agli uffici di arruolamento. L'accenno fatto dal ministro della Difesa, Inskip, alla coscrizione ha destato stupore, in seno alla opinione pubblica e irritazione entro il partito laburista, ma non ha certo sorpreso coloro i quali sanno in che stato disastroso versano gli effettivi dell'esercito e della marina, tanto che esperti dei due dicasteri interessati sono stati costretti a esaminare il problema dell'arruolamento per vedere se la gioventù inglese, occupata ed anche disoccupata, si rifiuti di arruolarsi solo perchè trova troppo lunga la durata del servizio. Pressioni sono state poi esercitate sui disoccupati, cui, a quanto si asserisce, è stata avanzata persino la minaccia di sopressione dei soccorsi statali qualora si rifiutassero di prestare il servizio militare.

Vista l'impossibilità di vincere queste resistenze, non è affatto da escludere che il Governo inizi una abile campagna attraverso i giornali, onde persuadere la grande massa della popolazione che una guerra è inevitabile a breve scadenza, per la difesa dell'Impero minacciato dalle cosiddette Potenze non abbienti. E' così che si esagera al di là di ogni limite di buon senso, creando correnti di apprensione profonda nell'Australia, nel Sud Africa e fra le comunità britanniche dei vari possedimenti coloniali. Il Kenia, ad esempio, invia a Londra voti dei suoi residenti fra i più noti per chiedere che il Governo autorizzi — e per questo stanzi una somma adeguata — la creazione di una milizia in quella colonia della quale dovrebbero far parte, obbligatoriamente, tutti i residenti bianchi di età valida per il servizio militare.

R. P.

La tensione italo-inglese
considerata grave a Berlino

Berlino, 19 notte.

La tensione italo inglese, giunta a uno stadio acuto, è al centro dell'attenzione dei giornali che dibattono il problema dei rapporti fra Londra e Roma come pervenuti a una fase decisiva. Principalmente vengono messe in rilievo tale manifestazioni di stampa inglese nelle quali lo scenario societario si sposta sempre più indietro mentre vengono portate sulla linea di proscenio sempre più le figure concrete degli interessi imperiali britannici.

Secondo la *Germania* per l'Inghilterra la soluzione abissina è diventata una questione « di lunga veduta ». Il giornale vede così la situazione: da un lato è evidente come dopo la proclamazione dell'Impero non vi è più per l'Italia nessuna possibilità di ritorno indietro e ciò è visto anche in Inghilterra: ma mentre si poteva immaginare che questo fatto voluto da Mussolini in piena consapevolezza avesse potuto esercitare una influenza decisiva riguardo all'atteggiamento inglese, d'altro canto la tesi inglese ha invece ricevuto incoraggiamenti e rianimazione sia dagli atteggiamenti delle piccole Potenze e dell'Unione Sovietica come dall'imminente rotta governativa francese verso sinistra cosicchè « si può contare — dice il giornale — che la politica ufficiale ginevrina sarà, per lungo tempo da oggi, del mantenimento e della formazione di un fronte contro l'Italia. Così l'Inghilterra guadagnerà tutto il tempo che le occorre per maturare definitivamente la sua presa di posizione di fronte alla nuova situazione creata dalla conquista etiopica dell'Italia e condurre intanto avanti la sua riorganizzazione militare e politica ».

Il giornale cita quindi taluni fatti che gli sembrano grandemente significativi come l'invio a Londra di Lord Francis Scott da parte dei coloni del Kenia nonchè l'invio a Londra del ministro della guerra dell'Unione sud africana Pirow, due fatti che costituiscono fra i molti altri, secondo il giornale, la espressione di movimenti di inquietudine intima e periferica e di allarme automatico della sicurezza e degli interessi imperiali britannici, e così conclude:

« Sono fatti che ricordano per parecchi riguardi la lotta intorno alla famosa ferrovia di Bagdad che negli ultimi anni precedenti la guerra mondiale riscaldò gli spiriti e formò una delle cause principali del conflitto orientale tedesco-inglese; sono dunque prospettive serie e di portata imprevedibile ».

Il giornale vede d'altra parte alcuni elementi moderatori della situazione nel fatto che fortunatamente nessuno vuole in questo momento un conflitto armato e nel fatto infine che vi è ancora tempo sufficiente per cercare una via di uscita che « disperda le preoccupazioni inglesi senza che la via sia sbarrata nel mondo a una giovane potenza coloniale ».

Il *Lokal Anzeiger*, fermandosi alla polemica sui proiettili dumdum e al relativo discorso di Eden, vede nell'episodio come negli altri di questi giorni il segno della inasprita situazione nonchè un fatto capace di aggravarla ancora di più; ma crede piuttosto che « il ministro Eden abbia previsto appunto questo fatto e ha parlato dell'episodio espressamente per guadagnare la pubblica opinione inglese a un inasprimento delle sanzioni contro l'Italia ».

Analogo pessimismo è condiviso dal *Völkischer Beobachter*, il quale in una corrispondenza da Londra dice che tutto il problema internazionale del momento, per quanto variato in qualsiasi formula societaria o altro, dipende da una cosa sola: i rapporti italo-inglesi.

« Ma che un accomodamento con l'Italia sia possibile — dice a questo punto — non sembra verosimile; e anche gli sforzi francesi di arrivare a una diretta trattativa italo-inglese urtano o urterebbero contro il fatto che la pubblica opinione inglese non tollererebbe simile trattativa ».

Particolarmente interessante è poi una corrispondenza da Londra del *Berliner Zeitung* in cui tutto il complesso degli interessi che muovono l'Inghilterra vien per così dire calato, per essere meglio individuato nella sua natura, nel bagno psicologico e politico del fondamentale antifascismo degli inglesi, di cui non sono come fanatizzati. Per gli inglesi il Fascismo è il diavolo e l'angelo che gli oppongono è la Società delle Nazioni. Nessuno più li smuoverà da questa concezione. Siccome questo antifascismo attivo anima gli inglesi tutti dalla sinistra alla destra, una intesa con l'Italia partente dall'interno verso l'esterno — dice il giornale — è diventata impossibile.

« Nelle sinistre — aggiunge — si parla della possibilità di una guerra con l'Italia con una leggerezza come se si trattasse di una bagatella; e questa superbia ha portato a un tale turbamento del giudizio politico che persino gli insegnamenti degli ultimi sei mesi sono posti in dimenticanza. A destra si vede, è vero, il pericolo di una simile situazione, ma non si trovano mezzi e metodi per rimediarvi ».

Ed il peggio è secondo il giornale, che anche un mutamento di governo non modificherebbe nulla dappoichè qualunque governo dovrebbe reggersi su gruppi che in ogni modo sono sempre accaniti antifascisti.

« L'Inghilterra è intimamente negativa di fronte al Fascismo; e ciò è anche un segno della sua sterilità politica; per quanto cerchi in fatto di idee positive l'inglese non trova più altro che la Società delle Nazioni ».

Il giornale insiste su questa disposizione fondamentale britannica anche per quanto riguarda la Germania per mettere in rilievo cioè come, fondamentalmente, il popolo inglese non abbia potuto capire nulla delle ragioni della avversione tedesca alla Società delle Nazioni e della sua lotta della parità.

« A lungo andare — dice — ciò non potrà a meno di avere ripercussioni anche per quanto riguarda i rapporti con la Germania ».

G. P.

L'esposizione di Thaon di Revel alla Camera

L'ORGANIZZAZIONE DELLA FINANZA E DELL'ECONOMIA
per la guerra d'Africa e la lotta contro le sanzioni

Come il Governo impedì l'inflazione e difese la lira ed i prezzi - La smobilitazione dell'I.R.I. - La circolazione e le riserve - Il finanziamento della guerra con la conversione - La ripresa dei titoli di Stato - Le sanzioni hanno migliorato la bilancia commerciale - Il bilancio preventivo in pareggio

Roma, 19 notte.

Con un discorso veramente notevole ampio e esauriente sulla politica finanziaria del Governo fascista pronunziato dal Ministro Thaon di Revel, la Camera ha oggi concluso la discussione sul bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1936-37.

Alle 16, S. E. Ciano entra nell'aula già molto affollata e dichiara aperta la seduta.

Sono presenti al banco del Governo i Ministri Rossoni, Thaon di Revel, Cobolli Gigli e i Sottosegretari Alfieri, Medici del Vascello, Canelli, Buffarini Guidi, Host Venturi, Balistrocchi, Guerrieri, Lantini e Bianchini. Molto pubblico nelle tribune da una delle quali assistono alla seduta il Console Onori già comandante della *Dispersa* di Firenze, il cui gagliardetto è stato fatto sventolare da Galeazzo Ciano in tutti i combattimenti nel cielo di Etiopia, e alcuni vecchi squadristi fiorentini.

Alle 16,10, dopo la approvazione del verbale della seduta di ieri e alcune comunicazioni del Presidente, entra nell'aula S. E. Galeazzo Ciano che è accompagnato dal vice Segretario del Partito on. Serena. La Camera e le tribune sorgono in piedi e applaudono calorosamente il giovane eroico Ministro della Stampa e Propaganda. La manifestazione si prolunga per qualche minuto. S. E. Galeazzo Ciano ringrazia più volte dal banco del Governo sorridendo e salutando romanamente deputati e pubblico.

Cessati gli applausi della Camera, una nuova vibrante acclamazione scoppia nella tribuna della stampa. Sono i reasconisti parlamentari e qualche giornalista straniero, che vogliono particolarmente salutare e festeggiare con devota cordialità il Ministro della Stampa. Galeazzo Ciano si rivolge verso la tribuna della Stampa e saluta più volte romanamente i giornalisti.

Il discorso del Ministro

La Camera, senza discussione, approva 24 conversioni in legge. Viene quindi ripresa la discussione sul bilancio delle Finanze. Il relatore on. Bruchi rinunzia a parlare. Parla quindi alla tribuna fra vivissimi applausi il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel. Egli dice:

«*L'anno finanziario in corso 1935-36, è dominato da due eventi di fondamentale importanza, non solo per la storia d'Italia, ma anche per i riflessi che essi hanno soprattutto sulla situazione economica e finanziaria italiana: voglio alludere alla gloriosa impresa coloniale vittoriosamente conchiusa in A. O. e alle sanzioni che la Società delle Nazioni ha creduto di imporre all'Italia, nel criminoso intento di piegarla alla volontà della Lega e di arrestarne il cammino imperiale nella impresa romanamente concepita dal Duce e fascisticamente attuata dai soldati d'Italia in A. O.*

«*Il Governo aveva preso in tempo tutti i provvedimenti necessari per una mobilitazione dell'economia e della finanza italiana in previsione della guerra e delle inevitabili conseguenze di essa. L'opportunità di fare ancora oggi ogni cifra che possa dare un elemento o un istrumento di pressione sull'Italia da parte delle Nazioni rimaste sanzioniste, mi costringe ad essere molto parco di cifre e di dati statistici.* Ritengo ciò non di meno utile rispondere in questa sede ad una domanda che viene fatta all'estero: in qual modo l'Italia abbia potuto far fronte con tanta tranquilla serenità alla poderosa pressione delle sanzioni, ed alle esigenze finanziarie di una guerra coloniale concepita con tanta maggior larghezza di mezzi, in quanto era consigliabile sconfiggere il nemico e occuparne il territorio nel più breve termine possibile. L'illustrazione della via seguita dall'Italia, non credo possa ormai fornire alcun elemento a noi dannoso, poichè mentre può dimostrare al popolo italiano in qual modo il Governo fascista sia perfettamente padrone della situazione economica e finanziaria del Paese, può dare all'estero un esempio luminoso ma non imitabile, di quanto si possa ottenere nel clima generato dal Regime Fascista.

Risparmio e circolazione

«Fu anzitutto necessario provvedere a che i maggiori istituti bancari italiani, che hanno succursali e filiazioni all'estero, provvedessero all'alleggerimento al massimo della loro posizione, il che è stato fatto tempestivamente. Ciò ha permesso di affrontare la pressione delle sanzioni finanziarie. L'annullamento delle concessioni di crediti a breve scadenza e il mantenimento ritiro di depositi da parte dei depositanti stranieri allarmati, senza ripercussioni e senza scosse al nostro sistema bancario estero. Si può anzi normalmente asserire che questo è uscito dalla crisi dei mesi scorsi non solo integro, ma rafforzato dal maggior credito acquistato presso i depositanti per avere saputo così bene superare la tempesta.

«All'interno, le banche furono poste in condizioni di procurarsi il massimo di liquidità. Esse furono favorite in ciò dal notevole smobilizzo dell'I.R.I. che, in poco più di sei mesi, cioè nel primo semestre del 1935, potè fare assorbire dal mercato oltre 2 miliardi di titoli in aggiunta ai miliardo già smobilizzato nel 1934. Questa ingente massa di denaro servì a finanziare direttamente parte dell'industria controllata che aveva bisogno di nuovi mezzi per attrezzarsi alle commesse belliche.

«*La circolazione della Banca d'Italia, dopo aver oscillato di poco nel primo semestre del 1935, è salita nel secondo semestre fino a segnare un aumento di milioni 3151 al 31 dicembre 1935 per poi ridiscendere di milioni 1043 al 1° maggio.* La stretta relazione tra i due fenomeni segnalati, appare evidente e sta a dimostrare come con l'ampliamento della circolazione non solo si sia fatto fronte alla necessità dell'economia nazionale mobilitata per corrispondere alle richieste delle amministrazioni militari e per provvedere alle commesse belliche, ma siasi anche sopperito alle esigenze delle banche specialmente durante i mesi di agosto, settembre e ottobre dell'anno scorso.

Contro l'inflazione

«L'economia prebellica e bellica e la necessità del finanziamento dell'impresa africana potevano creare condizioni favorevoli alla inflazione monetaria, il che avrebbe tolto al Governo il controllo sul livello dei prezzi e sul valore della moneta. *Un iniziale aumento dell'indice dei prezzi all'ingrosso da 280,23 nel gennaio 1935 a 358,66 nel novembre di quell'anno e da 373,05 a 416,3 nel medesimo periodo per i prezzi al minuto dei 21 principali generi di consumo, aveva potuto dare l'impressione che fossero in un periodo di decisa e progressiva rincara della vita tale da favorire l'inflazione. Come abbiamo visto, la circolazione infatti era cresciuta presso a poco nella medesima proporzione dell'aumento del livello dei prezzi.* Contemporaneamente, anche il valore dei titoli a reddito variabile, aveva subito una spinta al rialzo dovuta alle particolari condizioni della congiuntura economica, a cui si univa l'impulso di investimenti del risparmio verso questo genere di titoli in confronto dei titoli di Stato e in genere dei titoli a reddito fisso.

«L'indice generale delle quotazioni delle azioni (base dicembre 1924) era infatti salito da 35,33 nel gennaio 1935 a 40,67 nell'agosto dello stesso anno. Questi indici erano stati segnalati all'interno e all'estero quali segni precursori di una prossima inflazione. Occorreva pertanto reagire contro questo impulso insano che, se lasciato libero nella sua azione malefica, avrebbe determinato certamente un aumento eccessivo della circolazione. Il Governo si è perfettamente reso conto della necessità che la circolazione fosse in ogni tempo contenuta e mantenuta in relazione alle crescenti esigenze della economia mobilitata per la preparazione bellica ed alle provvisorie esigenze delle aziende di credito, preoccupate di procurarsi una liquidità sufficiente a corrispondere in qualsiasi momento alle richieste dei depositanti durante i mesi che, in previsione della guerra, potevano anche essere forzuosi. Il valore della lira doveva essere difeso a tutti i costi sia nel suo contenuto intrinseco determinato dal livello dei prezzi, sia in quello estrinseco determinato dal cambio della moneta.

I risultati

«*Era quindi necessario assistere come l'economia italiana fosse posta sulla china di una inflazione non controllata né contenibile* (bene!). Il Governo fascista non si limitò a prevedere, ma volle anche tempestivamente provvedere con una serie di atti emanati particolarmente nell'agosto e settembre del 1935. Si trattava di bloccare ogni via di uscita agli investimenti che segnassero adesione nella lira, quale l'eccessivo riversarsi del risparmio nazionale verso acquisti di titoli a reddito variabile o a costruzioni di case. Nello storico Consiglio dei ministri tenutosi a Bologna il 24 agosto 1935, venne preso il provvedimento di limitare per un periodo di tre anni la distribuzione degli utili delle società commerciali.

«Tale provvedimento ha una portata quasi esclusivamente anti-inflazionistica e in difesa del risparmio, poichè come è spiegato nella relazione al disegno legge, tende a limitare soltanto quei profitti che risultano ottenuti da congiunture anormali.

«Bloccati così gli investimenti dei titoli a reddito variabile, era necessario conseguire uno scopo analogo anche nella costruzione delle case. Il Governo, senza prendere alcun provvedimento di legge, ma con semplici istruzioni date alle autorità competenti, è riuscito a limitare le costruzioni dei nuovi edifici ottenendone il duplice risultato: di contenere gli investimenti del risparmio per tale impiego e di limitare in pari tempo il consumo di materiali ad uso di costruzioni richiedenti esborso di valuta estera. Sempre allo stesso fine, dopo avere per molti mesi contenuta l'emissione delle cartelle fondiarie, il Ministero delle Finanze autorizzava gli istituti emittenti a collocare entro un anno sul mercato per un massimo di lire 300 milioni nominali di cartelle fondiarie, quantitativo questo di molto inferiore al normale investimento di risparmio per tale titolo. Ed infine con disposizioni date a tutte le banche, veniva severamente vietato a queste di favorire la concessione di crediti speculativi, particolarmente rivolti all'accaparramento di merci.

«In questo complesso di provvedimenti lineari e semplici, consiste il miracolo di avere evitato l'inflazione, di avere mantenuto i prezzi ad un livello quasi invariato. L'azione concomitante di tutti questi provvedimenti ha infatti ottenuto in piena il risultato desiderato. *Il controllo sui prezzi, affidato al Partito, che è stato realizzato con severa disciplina fascista e favorito da una circolazione soggiacente regolata, ha permesso di mantenere quasi del tutto invariati sia i prezzi all'ingrosso sia quelli al minuto di 21 generi alimentari. Infatti nel periodo che va dal novembre 1935 all'aprile 1936, l'indice dei prezzi all'ingrosso è passato da 355,66 a 358,80 e quello dei prezzi al minuto da 416,3 a 417.* In pari tempo il corso dei titoli industriali si è stabilizzato intorno ad un indice 38 mantenutosi sempre inferiore alla punta massima di 40 che si era toccata al momento del Consiglio dei Ministri di Bologna e la circolazione che dalla fine dell'ottobre 1935 al 31 dicembre 1935 era salita di milioni 246 è poi discesa di 1045 milioni al 10 maggio di quest'anno.

Il mercato dei titoli di Stato, che ha reddito fisso in genere, era stato assai trascurato nel primo semestre del 1935. Il nostro primo titolo era sceso da circa 82 nel gennaio 1935 a 87,20 nell'agosto. Era necessario mettere il mercato in condizioni di assorbire i prestiti per finanziare la guerra in A. O. Ma a ciò si opponeva in un primo tempo, la opportunità di lasciare che il mercato dei titoli industriali fosse abbastanza attivo e tale da favorire l'azione di smobilizzo dell'I.R.I. e di mobilitazione della industria in vista delle commesse belliche.

La conversione del 3,50%

«In attesa del momento opportuno per una operazione in grande stile, momento che fu determinato fin dall'inizio nell'autunno '35, si ripristinò nel maggio 1935 la emissione di Buoni ordinari ad un anno, emettendone una prima serie di un miliardo al 4% prima del 30 giugno 1935 e successivamente in misura illimitata al 5%. Tale mezzo di tesoreria ha permesso di far fronte al bisogno di casse fino all'epoca preordinata, e precisamente in data 20 sett. 1935. Si provvide alla emissione di un prestito nazionale rendita 5%. Le condizioni del mercato esigevano infatti di emettere ad un saggio di interesse non inferiore al 5% anche perchè i Buoni del Tesoro ordinario erano già emessi a tale saggio. Per rendere l'operazione più conveniente, rispetto ai Buoni, si è quindi dovuto emettere ad un prezzo inferiore a 100 che stabilito in lire 95 permette un rendimento effettivo del titolo del 5,26%.

«Sorgeva nel contempo la necessità di considerare la situazione in cui venivano a trovarsi i detentori del precedente Consolidato 5% convertito nel Redimibile 3,50 per cento: l'operazione di conversione effettuata poco più di un anno prima in un periodo in cui la impresa d'Africa non era ancora in vista, e in cui il costo del denaro era decrescente, aveva si può dire riscosso l'unanime consenso e la fiducia del risparmiatore italiano possessore del maggior titolo. Questa categoria di risparmiatori, rappresenta da sola circa i 2/5 del risparmio italiano investito in titoli. L'emissione, a così breve scadenza dalla conversione di un nuovo titolo di stato al 5% inconvertibile per 20 anni, avrebbe consolidato per un lunghissimo periodo di anni la decurtazione subita da tali possessori di circa il 30% del valore del titolo stesso rispetto alla parità a cui avrebbero potuto colgerlo al momento della conversione.

«Così fu stabilita l'accettazione del redimibile 3,50% in sottoscrizione del nuovo prestito, valutando il redimibile, che in quel momento era quotato a 68, a L. 80 e disponendo il versamento integrativo di L. 15 per ogni 100 lire di capitale nominale. Si sono in tal modo contemperate le due esigenze: quella di ridurre il danno del possessore del redimibile mercè una valutazione del suo titolo notevolmente superiore al corso del tempo e quella di assicurare allo Stato un incasso per le eccezionali spese da fronteggiare.

«Il congegno del Prestito, dopo 8 mesi di funzionamento, può ben dirsi abbia pienamente corrisposto all'aspettativa che il Governo aveva posto in esso. Liberato il mercato dal cosidetto fluttuante, che da tempo deprimeva i corsi dei titoli di Stato, si è visto migliorare la posizione tecnica del mercato di questi. E non appena l'impresa in A. O. è parsa giungere alla sua conclusione, pienamente vittoriosa e quale il Governo fascista ed il popolo italiano avevano avuto ferma fede di realizzare, si è visto i titoli di Stato rivalutarsi rapidamente, riconquistando in pochi mesi i punti perduti durante il periodo della preparazione e della attesa per l'entrata in campagna. Abbiamo visto il Redimibile e la Rendita 5,50% passare da circa 68 a 77 lire, i Buoni del Tesoro 1940 da 94,40 quotazione media mese di agosto 1935, a 98,50 quotazione 11 maggio 1936. Correlativamente all'aumentato corso dei titoli di Stato, è diminuito il saggio di capitalizzazione di essi. Tale saggio, che era in complesso del 4,62 per cento nel marzo 1935 e che era salito nel novembre a 5,43 per cento è nuovamente ridisceso al livello che esso aveva un anno fa.

Provvedimenti valutari

Ma pure la cassa ha ottenuto benefici notevoli dalla operazione per l'afflusso costante di denaro in relazione alle sue esigenze. A tali esigenze fu provveduto in via sussidiaria anche con l'emissione di Buoni del Tesoro ordinari ad un anno e con altra operazione, che pure avendo una finalità valutaria influì favorevolmente sul fabbisogno di Tesoreria. Voglio alludere alla cessione obbligatoria all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero dei titoli esteri contro Buoni del Tesoro novennali 5% serie 1944. Dopo varii provvedimenti, con il decreto 28 agosto 1935, fu stabilita la cessione obbligatoria all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per conto del Tesoro: a) dei crediti esteri contro pagamento in contanti del relativo importo; b) dei titoli esteri contro Buoni del Tesoro novennali 5% serie speciale. Questo, è il punto terminale del processo di assorbimento dei titoli esteri in possesso di italiani a rafforzamento delle disponibilità di divise estere in mano al Governo d'Italia.

«*Non posso però rilevare l'importo dei Buoni del Tesoro serie speciale, ceduti a tutt'oggi, poichè esso consentirebbe di conoscere quello dei titoli esteri ceduti all'Istituto cambi e il cui ammontare solo in minima parte realizzato costituisce una ingente riserva supplementare che non figura tra le riserve della Banca d'Italia.*

«Infine, con D. M. 16 Nov. 35, fu vietata l'importazione sotto qualsiasi forma e per qualsiasi motivo dei biglietti di banca italiani di grosso taglio, nonchè di assegni e di chèques stilati in lire italiane, consentendo un congruo termine per il rientro di quelli già in circolazione all'estero.

«Tale visione unitaria, è stata resa tanto più necessaria dall'azione delle sanzioni e dall'applicazione per parte nostra delle contro-sanzioni oltrechè della nuova politica economica che ha trovato la sua chiara e pubblica esposizione nel memorabile discorso del Duce alla seconda assemblea nazionale delle Corporazioni.

Modesta spesa della spedizione africana in confronto ai grandi vantaggi raggiunti

Ogni nazione sanzionista, sta facendo da mesi i conti di dare o di avere in tema di danni inferti e ricevuti per fatto delle sanzioni. Ed ognuna è indotta da tale esame o concludere che la partita si è risolta con danno certo per la nazione che le ha applicate e senza profitto della Società delle Nazioni, per l'inanità ai fini della cosidetta sicurezza collettiva dei risultati ottenuti. La sola nazione che facendo i conti in casa propria in tema di sanzioni, può giungere a concludere che il passivo delle sanzioni stesse è forse superato dall'attivo delle contro-sanzioni che, quale legittima ritorsione alle prime si sono potute applicare, è l'Italia, la quale secondo Ginevra, era stata scelta a vittima dell'esperimento sostitutivo a norma dell'art. 16 del «Covenant» che per la prima volta trovava applicazione.

Dati precisi

«I signori di Ginevra, dopo avere radunato fatti statistici da varie nazioni sanzionate, hanno fatto i loro computi e sono giunti alla conclusione che le esportazioni italiane sono notevolmente diminuite per effetto delle sanzioni e che per conseguenza sono ridotti i mezzi finanziari che l'Italia attinge normalmente dal commercio con l'estero. *Ormai ufficiosi, possiamo far conoscere i nostri dati precisi e dissipare al riguardo le nazioni sanzionate. Di vero vi è un fatto solo: che mentre le sanzioni hanno ridotto le nostre esportazioni, le controsanzioni ci hanno permesso di ridurre in misura anche maggiore le nostre importazioni.*

Durante i mesi sanzionisti di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, il *deficit* della bilancia commerciale che era stato rispettivamente di 232,2, 244,06, 237,5, 277 nel 1934-35, è stato di 302, 260, 112, 149, nel 1935-36. Anche se queste cifre, fossero depurate dei valori delle merci scambiate con le nostre Colonie (poichè le esportazioni verso queste non furono a rigore valuta estera valida al pagamento delle importazioni da altri Paesi) verrebbe confermato che il *deficit* della bilancia commerciale è diminuito in regime di sanzioni. *La bilancia dei pagamenti italiani registra quindi un miglioramento in cifra assoluto proprio nei mesi di applicazione delle sanzioni.*

Tale miglioramento diventa ancora più significativo se ci riferiamo all'esame qualitativo delle merci importate, al cui pagamento è stato destinato tale saldo passivo della bilancia. Ad esempio nel mese di marzo 1936 registriamo contro una notevole riduzione di tutte le altre voci, un incremento per ben 27,6 milioni nelle voci corrispondenti a granoturco, ferro, rame, piombo, macchine, carbone, oli minerali greggi e residui della distillazione di questi e cioè per voci relative a fabbisogni bellici il che dimostra come agli effetti della difesa, la qualità delle importazioni sia migliorata proprio per effetto delle controsanzioni.

«*Nè le sanzioni*, come ben ha osservato il camerata Toselli, hanno avuto il potere di fermare la marcia rinnovatrice in tutti i settori della vita pubblica italiana fecondamente operata dal Regime fascista. *Lungi dal segnare un arresto, le sanzioni hanno chiarito alcune posizioni basilari dell'economia fascista ed hanno sollecitato in questo campo la attuazione di riforme che da tempo erano in gestazione.* Fondamentale al riguardo il discorso del Duce alla seconda assemblea delle Corporazioni, poichè in esso è stato lumeggiato il piano regolatore dell'economia fascista di domani. Fondamentale acquisizione della legislazione fascista nel campo economico è la riforma bancaria del 12 marzo scorso che di questo piano regolatore costituisce una necessaria pregiudiziale. Il bilancio, pure nel mutare degli eventi, ha cura di salvaguardare la solidità sostanziale del bilancio dello Stato che non ha mai subito rallentamenti.

Revisione e vigilanza

«Le alte finalità del Regime, per l'elevazione morale e materiale della Nazione, perseguite con alacre fervore di iniziative e di opere, hanno avuto l'indispensabile ausilio dei mezzi finanziari, ma in pari tempo si è svolta incessante un'azione di revisione e di vigilanza sulle spese e sulle entrate, azione intesa per la prima a eliminare moderare e ridurre gli oneri suscettibili di attenuazioni, compatibilmente con le esigenze dei servizi e per le seconde a migliorare il rendimento dei cespiti nei modi e nei limiti consentiti dalle diverse circostanze dei tempi scorsi, resta sana e salda. Sicchè ci è lecito affermare che l'Italia può trovare nelle possibilità economiche interne, purchè sottoposte a vigile controllo e severa disciplina, i mezzi che le occorrono per attrezzare la sua economia per potenziare le sue colonie, per difendere il suo presente ed il suo avvenire.

Il pareggio

«La parola ammonitrice del Sovrano, all'inizio dell'attuale legislatura, riaffermata dal Duce nel discorso del 26 maggio 1934 sulla inalienabilità di tornare al più presto al pareggio del bilancio, costituisce un indilazionabile impegno del Governo, che ha potuto essere mantenuto nella preparazione e presentazione del bilancio di previsione nel bilancio 1936-37. Nel medesimo momento in cui la Nazione si accingeva ad iniziare l'impresa d'Africa, la finanza dello Stato fascista preordinava i maggiori cespiti nella misura congrua ad assicurare non solo l'eliminazione del disavanzo costituitosi nei passati esercizi, ma anche i mezzi atti a garantire il servizio dei prestiti indispensabili a finanziare l'impresa stessa.

Giustamente quindi l'on. relatore ha voluto riconoscere, nella scelta del momento per realizzare il pareggio del bilancio, una prova di altissima maturità politica che attesta — sono le sue parole — di fronte agli ignavi e agli immemori in forza e in serenità di una Nazione che dai millennari elementi della stirpe trae forze nuove per imporsi alla meditata ammirazione del mondo.

Il bilancio 1936-37 parte da due presupposti: *a)* astrae dalla guerra d'Africa in quanto nel momento in cui esso fu preordinato non era possibile prevedere, nè la durata della guerra, nè la portata finanziaria di questa. Gli eventi ci hanno dato pienamente ragione poichè la guerra è cessata prima ancora che avesse inizio il nuovo esercizio per cui, pur dovendo prevedersi delle spese straordinarie ancora notevoli per le operazioni di polizia, indispensabili per assicurarci il pacifico possesso della nuova colonia, la previsione per tale spesa potrà essere notevolmente diminuita in confronto a quella che si sarebbe verificata se la guerra avesse ancora dovuto perdurare nel secondo semestre del '36; *b)* le previsioni delle entrate astraggono pure dagli immancabili riflessi delle sanzioni sul gettito delle entrate stesse. Ma anche in questo è risultato esatto il pronostico, poichè gli eventi hanno dimostrato che era giusto impostare il nuovo bilancio in relazione ad un ritorno a condizioni normali. Che il conseguito pareggio del bilancio non sia frutto di espedienti contabili è provato dallo sforzo notevole richiesto al contribuente italiano ad integrazione del nuovo bilancio.

In sostanza il bilancio dello Stato presentato in avanzo di 20 milioni per il prossimo anno finanziario, se anche potrà richiedere nel corso della gestione talune rettifiche in dipendenza dell'effettivo svolgersi degli avvenimenti, riflette tuttavia la realtà di una solida situazione che offre un saldo fondamento per le integrazioni e le modificazioni di carattere, in ogni caso secondario, che potessero rendersi opportune.

L'impresa africana

«*On. Camerati, Giunto al termine del mio dire, vorrei potervi rivelare una cifra finale non divulgata: quanto cioè sia costata a tutt'oggi l'impresa africana. Ma non è ancora il momento di fur conoscere quali dati. Posso però dirvi che, pure essendo stata contenuta la spesa nei limiti delle previsioni fatte dal Governo, coi fondi stanziati in apposito capitolo della parte straordinaria per l'A. O., vario continuia di milioni sono stati erogati per opere durevoli, come miglioramenti portuali e centinaia di chilometri di strade in zona di operazioni che rappresentano un'acquisizione definitiva all'attrezzatura economica della colonia conquistata.*

«*Cogli stessi fondi si è provveduto inoltre per un'ingentissima somma alle spese per l'aeronautica, indipendentemente dalle operazioni in A. O. e a quelle straordinarie per la guerra e la marina dipendenti dalla situazione generale. E' poi da osservare che le somme spese sono valse all'attrezzatura bellica di un Corpo di spedizione di mezzo milione di soldati le cui armi e il cui munizionamento permangono a guerra finita. Devesi inoltre rilevare che questi miliardi nella grandissima maggioranza sono stati spesi in Patria, e se costituiscono un indebitamento dello Stato, hanno però contribuito notevolmente a creare un ingente giro di denaro che, a sua volta, è generatore di ricchezza e di materia imponibile per lo Stato stesso.*

«*Quando, a risultati definitivi, si potrà stabilire un rapporto tra la nostra impresa africana e le altre conquiste coloniali, dovrà necessariamente affermarsi che la guerra da noi combattuta e vinta in Etiopia merita un posto del tutto speciale nella storia delle imprese coloniali, sia per l'energia combattentistica dimostrata dai Soldati e dalle Camicie Nere, sia per la brevità del tempo in cui la guerra fu realizzata e conclusa, sia per la mirabile tecnica militare dimostrata dall'esercito italiano per merito di capi e di gregari, sia per l'unità compatta della nazione decisa a vincere a costo di qualsiasi sacrificio. E non ultimo merito potrà aggiungersi quello della relativa economicità della spesa sopportata in relazione ai grandiosi risultati conseguiti. Possa ciò accrescere l'orgoglio della Nazione, il cui sacrificio di sangue e di denaro non poteva essere più fecondo di bene, nonchè la soddisfazione dell'Uomo alla cui chiaroveggente e indomabile volontà l'Italia deve il suo Impero*».

Il discorso di S. E. Thaon di Revel è seguito dalla Camera con grande interesse e sottolineato, nei punti più salienti, con segni di approvazione e con applausi e alla fine vivamente e lungamente applaudito. Gli applausi si rinnovano quando il Ministro delle Finanze prende il suo posto al banco del governo.

Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio delle Finanze e degli altri disegni di legge, la seduta è tolta.

Le operazioni di cambio
dei titoli provvisori di Rendita

Roma, 19 notte.

Prossimamente avranno inizio, presso le sezioni di Regia Tesoreria Provinciale del Regno e delle Colonie, le operazioni di cambio dei titoli provvisori al portatore e all'ordine del Prestito Nazionale Rendita 5% con i corrispondenti titoli definitivi.

Trattandosi di un'ingente massa di titoli da distribuire, per contemperare gl'interessi dei portatori alle possibilità dell'Amministrazione, le operazioni avranno inizio gradualmente secondo il programma che segue:

Dal 29 maggio presso le Tesorerie di Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino; dal 1° maggio presso la Tesoreria sopradetto e quelle di Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cuneo, Lucca, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Savona, Trieste, Udine, Varese, Venezia; Vercelli, Verona, Vicenza; dal 2 giugno presso tutte le sezioni di Regia Tesoreria.

I certificati provvisori al portatore, per la sostituzione coi titoli definitivi, potranno essere presentati dai possessori o anche dagli Istituti consorziati, che curerà poi il cambio presso la sezione di Regia Tesoreria Provinciale che ebbe ad emetterli. Potranno anche essere presentati dai possessori direttamente alle sezioni di Regia Tesoreria emittenti.

I certificati provvisori all'ordine intramente liberati, non dovranno essere presentati all'Istituto, dovranno essere invece presentati all'Istituto consorziato che risulta indicato su ciascuno certificato, e a cura del quale verrà poi eseguito il cambio presso la sezione di Regia Tesoreria Provinciale.

Si rende noto quanto sopra affinchè gl'interessati, curando il ritiro dei titoli definitivi al portatore della Rendita 5% di loro pertinenza, possano metterli in grado di riscuotere tempestivamente la prossima rata semestrale di interessi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
20 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	22,0	17,0	var.	cop.	cal.
S. Remo	25,0	18,0	staz.	ser.	mosso
Milano	25,0	15,0	dim.	piov.	—
Venezia	26,0	18,0	staz.	misto	cal.
Trieste	22,0	17,0	»	»	»
Bologna	26,0	10,0	dim.	»	—
Firenze	28,0	14,0	aum.	»	—
Ancona	23,0	16,0	dim.	»	mosso
Rimini	23,0	14,0	aum.	ser.	Lmo.
Roma	27,0	14,0	staz.	misto	cal.
Napoli	29,0	17,0	aum.	ser.	»
Bari	25,0	10,0	stas.	»	agit.
Taranto	22,0	15,0	aum.	»	mosso
Palermo	26,0	16,0	»	»	cal.
Catania	32,0	14,0	var.	»	mosso
Messina	31,0	17,0	staz.	»	»
Cagliari	24,0	17,0	var.	misto	»
Tripoli	25,0	18,0	»	ser.	agit.
Bengasi	—	—	aum.	ser.	mosso
Rodi	24,0	19,0	aum.	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 21,6
Minima + 14,2
Pressione barometrica mm. 740,1
Umidità %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 18,8
Minima + 14,1
Cielo: piovoso.

Previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Tendenza generale: perturbazioni sulle regioni settentrionali e sul versante tirrenico, condizioni pressochè stazionarie altrove. Stato del cielo nuvoloso con sebbilosità in aumento e con manifestazioni temporalesche sulle regioni settentrionali e sul bacino tirrenico. Altrove irregolari annuvolamenti specie pomeridiani. Venti: prevalenza di correnti settentrionali moderate sulla penisola, ancora alquanto forti a rafiche sulle isole maggiori. Temperatura a carattere sciroccale.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Azzolini Manuale**, rappresentante, via Passalacqua 1; sent. 18-5-36 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giud. Accardi dott. Leonardo.

— **Tancredio Giuseppe e Mussario Caterina**, rivendita giornali, Venaria Reale; sent. 18-5-36 chiude le operazioni per riparto: 20,45% ai chirografari.

— **Barberi Barbero**, laboratorio marmi, via Cuneo 9; sent. 18-5-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

— **Cola Carlo e Mario**, officina elettro-saldatrice e ditta Mirvon, corso Orbassano 40; sent. 18-5-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

— **Sella-Fattori Rosa**, tessuti, via San Donato 4 bis; sent. 18-5-36 chiude le operazioni per riparto del 9,665% ai creditori chirografari.

WEHIB PASCIA' DOPO IL DISASTRO

Un discreto stipendio, ma molte spese -- Pranzi donne e profumi del segretario particolare -- La triste fine dell'avventura

Dire Daua, 19 notte.

Wehib Pascià, il 4 maggio alle 6,35 del mattino, lasciava Diredaua. Appariva molto dimagrito, aveva un occhio pesto. Vestiva una camicia e calzoni kaki, sporchi, le ghette inzaccherate. Aveva le rivoltelle al fianco, ma il comandante egiziano, rappresentante della Croce Rossa egiziana autocarrata per tutta l'Etiopia, lo esortò a cedergli le armi e i proiettili che non sarebbero stati ammessi in territorio francese.

Wehib parlò molto unicamente delle sue inopprimibile manìa di grande stratega militare, avendo come solo bagaglio la sua coltura linguistica d'italiano, turco, greco, francese, arabo, inglese, tedesco da impiegare in problematiche nuove avventure mercenarie. Tutta la sua provvista monetaria ascendeva a duemila talleri di carta, che sperava di cambiare a Gibuti. Eppure Wehib guadagnava mille talleri al mese, oltre tutte le spese pagate. La verità è che doveva rimediare alle manie dilapidatorie del suo segretario e ufficiale d'ordinanza Cristo Kelagiakis, cittadino di Smirne, a cui non bastava la sua paga di cinquecento talleri al mese. Quest'ultimo, ventiseienne, era giunto in Abissinia nel settembre, chiamato dal pascià come uomo di fiducia.

«Sul nostro fronte stiamo benone...»

La presunzione e la prepotenza dello smirniota erano talmente veementi, che nel gennaio scorso pretese di essere nominato degiac. Nasibù si oppose, essendo il titolo di degiac riservato agli abissini; allora Cristo Kelagiakis nel marzo scorso si recava ad Addis Abeba. Il ministro Guarnì opponeva a una collera un calcagnico rifiuto.

Il due aprile Cristo scriveva a Wehib Pascià, domiciliato a Dagabur, chiedendo il rimborso delle spese determinate dai suoi viaggi, e esprimendo la volontà di recarsi al fronte, nell'imminente battaglia contro gli italiani. Wehib rispondeva con parole sintomatiche: «Aspettate. Forse io dovrò tornare subito. Quanto al denaro mi pare che buttiate via i soldi dalla finestra; tuttavia penserò ancora una volta a voi e alla vostra famiglia, ma sarà l'ultima». In pari tempo Cristo telegrafava in Turchia, facendosi inviare altro denaro, avendo già tutto dissipato in pranzi, donne, profumi.

Questa era la vita facile nelle retrovie abissine, mentre i soldati non ricevevano paga e le più pazze menzogne di fame. Wehib era sempre scortato da un interprete, ignorando totalmente la lingua amarica.

Trovandosi a Diredaua all'albergo «Dervis» tre mesi dopo il suo arrivo in Etiopia, confidava ai suoi intimi: «Sul nostro fronte stiamo benone; ho molta speranza; non credo che lo sfondamento italiano avverrà qui». Invece l'ultima volta che discese a Diredaua, prima dell'inizio delle recenti operazioni dell'Ogaden, dileguatosi il suo ottimismo, diceva: «Tutto il mio lavoro è stato distrutto dagli italiani, fortissimi. Non manca loro assolutamente nulla, e Graziani è un condottiero eccellente. Si impara, perchè su sei degiac, quattro erano incolti, irrequieti, ambiziosi, indisciplinati. I due degiac intelligenti e assequiosi ai miei ordini erano Abebè Damtew, fratello di ras Destà, e Makonnen Endelaccion, che parlavano il francese e che erano guerrieri risoluti. Essi combatterono contro la Divisione libica, a Dagamedò.

Cambiamento di scena

Tutte le truppe abissine erano state avviate a Gabredarre, Sassabaneh, Dagabur, Giggiga, mentre un piccolo presidio restava ad Harrar. Diredaua era sotto il controllo militare di 250 abissini, reclutati nella regione di Gibuti, da Tarik Bey, altro ufficiale turco, che guadagnava 150 talleri al mese, per quanto inetto e inconcludente.

Nessuno era bene informato dell'esatto andamento della guerra. Si sapeva solo che gli abissini lentamente si ritiravano sotto il pressante incalzare delle colonne, agli ordini di Graziani, si aggiungeva che gli italiani stessi perdevano migliaia di uomini ogni battaglia. Stupida invenzione per ingolare l'amara pillola. Tuttavia Tarik Bey telegrafò a Nasibù e Wehib le ultime notizie disastrose del fronte, ciò che determinò lo scioglimento repentino del settimo forte esercito etiopico.

Domenica 3 maggio, alle ore sedici, Wehib Pascià, ripetiamo, macilento e sparuto, infangato, faceva un fulmineo e melanconico ritorno a Diredaua. Scappato a gambe levate da Dagabur, egli aveva utilizzato una colonna di autocarri sino ad Harrar, non, inseguito, date le condizioni impossibili delle strade, abbandonava ad una ad una tutte le vetture, comprese le sue valigie personali e per quanto grande comandante bianco, non si peritava di salire a bordo di un volgare camion da legname, accompagnato esclusivamente dal suo domestico. A Diredaua trovava l'amico Cristo, felicissimo di poter fugare la noia, dato il suo convincimento che gli italiani gli avrebbero fatto la festa. Cristo lo informò che il giorno prima era fuggito verso Gibuti il capo della polizia di Diredaua, nazionalità ai negradas Mukonnen, direttore delle dogane e ad Ato Manuel, vice-direttore delle Dogane. I quali, avendo venduto ogni cosa e intascati i soldi, prendevano tranquillamente il largo.

Nasibù, magro come uno scheletro, arrivava a Diredaua alle ore diciotto di domenica tre maggio; ma avendo anch'egli tutto abbandonato nella sventigurata fuga, essendo sprovvisto di denaro, tentò di depredare la cassa governativa di Diredaua; vi trovò solamente due sacchetti di monetine da un quarto di tallero. Nasibù partiva per Gibuti cinque giorni dopo, accompagnato da degiac Abebè Damtou e da Makonnen Endalaccion, reduci dalla battaglia di Ginagobò, dopo aver pagato l'albergatore con le monetine da un quarto.

Invece Wehib Pascià deve immediato addio all'Etiopia la mattina del lunedì, 4 maggio, alle ore 6,35, come ho detto, con treno regolare, su cui presero posto molti impiegati abissini e il suo segretario Cristo, e un ufficiale armeno.

Fervida vita

Si lasciarono al loro destino i fuggiaschi.

Le truppe imperiali, abbandonate al loro grama destino, seguitano ancora a giungere a piccole tappe ai grandi centri abitati, cedendo le armi e arrendendosi. Interrogate affermano che avevano ricevuto l'ordine di resistere a tutti i costi, ritenendosi impossibile che gli italiani sfondassero le posizioni abissine fortificate all'uso europeo, con straniissima analogia con le opere fortificate nelle Argonne. Senonchè l'esercito di Nasibù rimase terrorizzato specialmente dagli effetti dei bombardamenti, che precedettero l'azione a terra, dopodichè avvenne la fuga dei capi.

Le autorità italiane lavorano dall'alba al tramonto nell'opera di riordinamento, riassettamento, risistemazione, evenzione.

Diredaua, unica città nel settore meridionale delle operazioni trovata intatta, costituisce un modello per le possibilità di adattamento dell'italiano nuovo.

Quarantotto ore dopo l'occupazione, nella città si riprendeva appieno il ritmo normale di vita, anzi intensificato. I quartieri europeo e indigeno erano subito una fioritura di bandiere dai colori italiani. Donne e bimbi, vestiti a festa, si ornavano il petto e i berretti con coccarde tricolori. La testa dorata del Leone di Giuda, apposta sull'edificio postelegrafico, cadeva nottetempo. In tutti gli uffici, i ritratti pubblici, le aziende private, si appendevano i ritratti del Re e del Duce.

Il giorno seguito alla proclamazione dell'Impero, il generale Navarra faceva affiggere un bando diretto alle popolazioni del territorio di Diredaua, in cui era detto:

«Voi dovete essere orgogliosi di essere sudditi di un grande Re, che vi garantisce la giustizia, la libertà e le basi della prosperità; dovete essere orgogliosi di legare il vostro destino e l'avvenire vostro e dei vostri figli e figlie, e con essi per sempre, a quello del popolo d'Italia, che è il più antico e più nobile del mondo, che vi sarà maestro di vivere civile».

Un orto colossale

I commercianti si sono riuniti attorno al Commissario straordinario consolare Parini, per la fissazione dei prezzi di vendita, per il calmiere degli alberghi e degli altri esercizi. Il console Parini collocava immediatamente gli ufficiali e gli specialisti della sua Legione negli ospedali, negli ambulatori, nelle scuole, alla posta, a tutti i servizi municipali. Il comm. Vincenzo Tasco, Regio Console generale a Buenos Aires, anche egli volontario dei Fasci all'Estero, nominato segretario generale del Commissariato di Diredaua, curava l'applicazione delle direttive di Piero Parini.

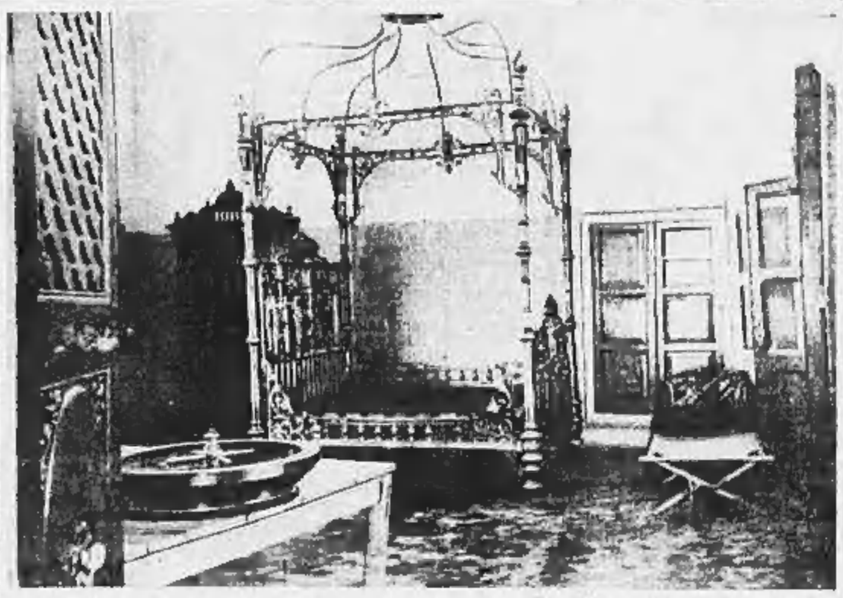
Si cominciava con l'accertamento delle proprietà dell'ex-imperatore e della famiglia imperiale, che sembra ascendano a somme vistose, tra immobili sia urbani che rurali. Specialmente da notare, tra questi, un magnifico orto frutticolo di cinquantatre chilometri quadrati presso Diredaua, di proprietà personale del negus, a cui lavorò, per otto anni, un agronomo italiano, senza mai essere stato pagato. Questo grande orto comprova la perfetta adattabilità al clima e all'ambiente di questa ricca e vastissima provincia Harrarina, di ogni coltivazione di tutte le zone e di tutte le temperature. Il lungo esperimento compiuto dai nostri connazionali, attesta la prosperità rigogliosa di questo fertile altopiano, capace di riprodurre tutte le nostre piante, frutta, vigne, ortaglie.

Si è proceduto all'immediata riorganizzazione della polizia metropolitana, formata dagli indigeni già dipendenti dal posto di polizia francese, ora disciolto, essendogli subentrati i nostri Carabinieri al comando del capitano Ricchetti.

Si creavano quattro scuole italiane, due nel quartiere indigeno, due nell'europeo, con annessi un refettorio e un ambulatorio. Scuole già esistevano alla dipendenza della Direzione generale degli Italiani all'estero. Adesso vi si insegna l'italiano a cura di sei maestri, forniti dai ranghi della Legione dei volontari di Parini.

Nei due quartieri sono stati fondati quattro ambulatori ed è stato riaperto l'ospedale, sotto la direzione del capo manipolo Francesco Ghidiglia, proveniente da Rosario Sanitafè. Questo ospedale raccoglieva precedentemente gli ammalati dietro pagamento di una cauta lauta; invece ora gli infermi sono assistiti gratis, esprimendo ogni loro riconoscenza. La Legione si è occupando della raccolta del materiale medico per questo ospedale in condizioni disfattosissime, costruito con criteri assolutamente antigienici. Specialisti della Legione lo riparano rapidamente. I servizi dell'acqua potabile, dell'illuminazione, già in completo disordine, sono avviati verso un fascistico riassestamento.

Dante Pariset



LA CAMERA DA LETTO DI TAFARI nel Ghebbi di Addis Abeba dopo il saccheggio. I predoni hanno asportato tutti gli oggetti meno voluminosi abbandonando solo una «roulette» con la quale Tafari soleva giocare. La «roulette» è chiaramente visibile a sinistra. Si ritiene che i saccheggiatori l'abbiano trascurata non comprendendo a che cosa potesse servire.

LE FIAMMATE DELLA GUERRA CIVILE NELLE CITTA' DELLA PALESTINA

Nuove vittime -- Sommossa in una prigione -- Ponti e strade fatti saltare -- Centri isolati -- La Potenza mandataria non riesce a dominare la situazione

Gerusalemme, 19 notte.

Stamane nella città vecchia lo ebreo Selueri Schmyze è stato ucciso con tre colpi di rivoltella sparati da uno sconosciuto che è riuscito a fuggire. La vittima è il figlio del Rabbino della città vecchia e lascia moglie e figli.

La città e i villaggi di tutta la Palestina vivono in uno stato di guerra percorsi continuamente da battaglioni inglesi armati di tutto punto con l'elmetto e seguiti da tank leggere e da autocarri armati. Parte di queste truppe è stata fatta venire negli ultimi giorni dall'Egitto. A Gerusalemme vige la legge marziale. Dopo le ore venti le vie della capitale si fanno totalmente deserte. Permessi speciali di circolazione sono concessi soltanto ad un ristretto numero di medici e di funzionari del governo. Tutte le auto circolanti devono mostrare il permesso. Nonostante tali rigide misure anche stanotte qua là si sono fatte sentire intense sparatorie.

Richieste di arabi e di ebrei

Una delegazione ebrea si è recata dall'Alto Commissario al quale ha fatta rimostranze per la tolleranza della potenza mandataria e ha chiesto di poter organizzare squadre di polizia ebrea. Il commissariato nella sua risposta ha dimostrato una profonda simpatia per gli israeliti ed ha spiegato quanto sia difficile scoprire i responsabili degli atti criminali in momenti di sollevamento popolare. Infine però ha respinto le proposte di armare e organizzare squadre d'azione ebraiche perchè ciò aggraverebbe la situazione.

La delegazione ebraica ha aggiunto che la politica del governo palestinese ha incoraggiato anche gli arabi restii a partecipare alla lotta. Sir Arthur Wauchope ha risposto che la polizia si è sempre dimostrata energica e ha smentito che sia venuta meno al dovere perchè colpita da demoralizzazione.

Dal canto loro i capi arabi si sono riuniti per discutere la proposta dell'Alto Commissario secondo la quale l'invio della commissione reale inglese d'inchiesta deve esser preceduto dalla cessazione dello sciopero. I capi hanno però deciso che la cessazione dello sciopero avverrà soltanto quando il veto all'immigrazione ebrea sarà diventato una realtà.

Il regime del terrore

Intanto continuano gli atti di terrorismo, incendi, il lancio di bombe, le sparatorie, le aggressioni in tutta la Palestina.

In seguito a misure disciplinari contro un detenuto nella prigione presso Tulkerem i prigionieri hanno inscenato una dimostrazione minacciosa. I guardiani sono stati costretti a sparare. Si lamentano un morto e qualche ferito.

Tra stanotte e stamani vari ponti sono stati fatti saltare con la dinamite. Molti tratti di ferrovia sono stati divelti e i pali del telegrafo distrutti. Può dirsi che i centri di Nablusa e Tulkerem sono totalmente isolati dal resto della Palestina. I fili del telefono sono tagliati con la Siria e l'Egitto. In seguito ad una sparatoria contro il treno di Telavic, l'autorità ha provveduto a sospendere alcuni treni ed ha cambiato gli orari delle partenze di altri, ordinando che reparti di truppa con mitragliatrici viaggino sui treni per scorta. Pure il traffico per le strade avverrà per i mezzi aperti e chiusi da carri armati. Le strade da Caifa a Gerusalemme e da Giaffa a Gerusalemme sono poste sotto la legge marziale, presidiate da pattuglie e continuamente percorse da autoblinde.

In seguito all'uccisione dell'ebreo avvenuta stamani a Gerusalemme, gli israeliti hanno reagito e hanno lanciato di un'idea un arabo che è stato portato all'ospedale in condizioni gravi.

Contro Londra

Il Comitato per lo sciopero del traffico ha offerto un tè alla stampa. Il presidente del Comitato Hassan Dajani ha fatto delle dichiarazioni riassumenti il pensiero dei suoi correligionari rispetto alla lotta intrapresa e ha detto tra l'altro: «Certi fogli londinesi hanno insinuato che l'attuale agitazione araba sia provocata e finanziata da agenti russi o fascisti. Niente di più falso. La nostra battaglia patriottica è risultato inevitabile della politica adottata dall'Inghilterra dal giorno in cui si è installata sulle sponde del Giordano. La Germania e l'Italia non hanno nulla da fare con la nostra insurrezione. Non abbiamo bisogno di alcun incitamento dall'Europa, tanto più che abbiamo perduto ogni fiducia sull'Occidente e nella Società delle Nazioni, strumento nelle mani dei potenti per opprimere i popoli deboli. Se fossimo forti come i giapponesi, gli italiani, i tedeschi o i turchi avremmo provveduto da soli a rivendicare i nostri diritti anche di fronte a Ginevra. L'unica nostra consolazione nell'ora attuale è l'imminenza del colloquio dell'areopago sulle sponde del Lemano. Ad ogni modo siamo decisi a persistere nello sciopero finchè avremo raggiunto tutte le rivendicazioni. Nemmeno la forza militare riuscirà a farci desistere dalla nostra via».

Altri oratori hanno parlato sragionando contro la politica inglese. Il giornalista Aiaoj Nuccaghea ha detto: «Abbiamo aiutato col nostro sangue la Gran Bretagna durante la guerra mondiale ed essa ha ripagato col tradimento vendendo il nostro paese agli ebrei. Ora siamo decisi a difendere il nostro onore nazionale e tutti i costi, perciò lavoriamo contro l'imperialismo di Londra. La Inghilterra si passa ancora dell'illusione che sia possibile soggiogarci con la punta delle baionette ma verrà il giorno in cui essa dovrà ricredersi anche riguardo a questo suo fragile dogma politico».

P. Alessandri.

I beduini in armi

Alessandria (Egitto), 19 notte.

Le fiamme della rivolta contro gli inglesi paurosamente serpeggiano nel deserto della Terra Santa. I beduini della Palestina e della Transgiordania si sollevano in massa contro la Potenza mandataria. Tale è la notizia pervenuta stasera al giornale Mohattam dal suo corrispondente di Gerusalemme. Le tribù della Palestina meridionale si sono levate in armi stamani. I beduini mi loro cortei e brandendo le armi che già furono al servizio del colonnello Lawrence, sono accorsi da ogni parte a Bir Saba e a mezzogiorno si trovavano già riuniti in numero di quindicimila decisi a fare una grande manifestazione nel pomeriggio. Pure oltre cinquecento beduini della Transgiordania si sono riuniti con le armi e si preparano ad attraversare la frontiera della Palestina per venire in aiuto dei fratelli arabi. L'Emiro Abdalla ha telegrafato all'Alto Commissario di Gerusalemme il quale ha disposto immediatamente l'invio di reparti celeristimi di truppe alla frontiera per impedire l'entrata delle focose bande beduine che in un batter d'occhio potrebbero accendere un'insurrezione violenta e turbinosa in tutta la Palestina. Di fronte alla sollevazione dei beduini l'autorità britannica si mostra oltremodo impressionata ben conoscendo l'animo e il carattere di queste tribù.

Il corrispondente del Mokattam informa che alle ore tredici, quando ha fatto l'ultima telefonata, le truppe continuavano a partire da Gerusalemme contro i beduini.

LO SCANDALO DELLE ASSICURAZIONI

UN'ALTRA CATTIVA GIORNATA PER IL MINISTRO THOMAS

Londra, 19 notte.

Il processo dinanzi al tribunale speciale per le assicurazioni sull'aumento delle imposte si avvia rapidamente alla conclusione. Oggi sono terminati dieci interrogatori, e domani prenderà la parola uno dei giudici che faranno parte della commissione nominata dal governo.

Estremamente interessanti sono state alcune deposizioni di oggi, perchè ancora una volta è emerso il nome del Ministro delle Colonie Thomas. Un noto medico di Londra, il dott. Hearn, ha riferito infatti la conversazione svoltasi nello scorso settembre, alla quale prese parte, fra l'altro, il finanziere Vergottis, già interrogato in una udienza precedente, in cui veniva invitato a spiegare per quale motivo si fosse deciso a concludere grosse assicurazioni. Il dott. Hearn ha detto che il Vergottis dichiarò di avere due possibilità di guadagnare grosse somme di denaro, l'una era attraverso la sua Compagnia di navigazione, e l'altra era data dalla «questione di cui il Tribunale si sta ora occupando».

— Vi ricordate le sue precise parole? — ha chiesto uno dei giudici.

— Rammento solo che disse di avere un mezzo di ottenere informazioni da un membro del gabinetto, e più tardi fece il nome del ministro Thomas.

Il medico ha poi aggiunto: «Del resto, dichiarazioni del genere vennero fatte anche da altre persone».

Giudice: — Si trattava però di pettegolezzi che non dovevano essere presi sul serio?

— Sì, ma rimasi ugualmente sorpreso che il Vergottis ottenesse informazioni sul bilancio.

Il dottor Hearn ha quindi detto di avere visto il Vergottis e di avere anche discusso con lui a proposito del bilancio. Il Vergottis si mantenne sempre reticente, ed una volta disse: «Non fate tante domande; attendete che la cosa giunga a maturità».

Giudice: — Vi è stato qualcuno che vi ha proposto l'assicurazione sul bilancio?

— Sì, una persona che mi telefonò il lunedì prima del bilancio consigliandomi di interessarmi in una assicurazione. Io rifiutai perchè non volli commettere atti disonesti.

— Pensaste che si trattasse di cosa disonesta?

— Ebbi quella impressione.

Il Tribunale ha poi voluto sentire ancora una volta il finanziere editore Bates, il quale, come si sa, ha dichiarato in una udienza precedente di avere promesso al ministro Thomas vendimmia sterline per una sua futura autobiografia e di avere anticipato quindicimila sterline comprando, per lui, una villa in riva al mare. Bates ha dichiarato di avere speso alcune centinaia di sterline di più della somma per la quale il ministro gli aveva rilasciato ricevuta. Egli ha quindi spiegato che intende pubblicare le memorie di Thomas prima a puntate nella rivista settimanale Leader, di sua proprietà, una pubblicazione che ha una tiratura di mezzo milione di copie, e, quindi, in volume.

Anche l'agente dell'assicurazione Kennett Butt, figlio del deputato conservatore sir Alfredo Butt, è stato chiamato un'altra volta alla sbarra perchè spiegasse i motivi in seguito ai quali, in una dichiarazione fatta al principale della sua ditta, non rivelò che l'assicurazione contro l'aumento delle imposte era stata fatta da lui a nome di un certo Harrison, ma, in realtà, per conto del proprio padre.

— E' ben chiaro che il documento — ha detto il giudice — è stato redatto a scopo di nascondere il fatto che vostro padre era implicato nella faccenda?

Il teste ha risposto affermativamente. Il Tribunale si è rivolto poi nuovamente al finanziere Watterton per sapere da lui che cosa le avesse indotto a concludere l'assicurazione contro gli aumenti delle imposte.

— In qual modo — ha domandato il giudice — avete messo in rapporto questa assicurazione col nome del ministro Thomas?

Il teste ha risposto di avere pensato che il ministro era intimo amico del finanziere Bates, che lo aveva incaricato dell'affare.

Gli affari assicurativi di un commerciante viennese

Vienna, 19 notte.

Il commerciante Elia Sallas, proprietario di un negozio di mode, può considerarsi un vero specialista in materia di assicurazioni: specialista nel senso che dalle assicurazioni egli sa ricavare il massimo profitto.

La seguente tabella lo dimostra: nel 1928, la rottura di una vetrina del negozio gli fruttò 185 scellini e fu somma, riconosciamolo, irrilevante. Nello stesso anno, però, un incendio gli permetteva di riscuotere da un'altra società 28.000 scellini. Nel 1930, un altro incendio gli ne faceva riscuotere 81.000. Nel 1931, lo Sallas pretendeva 6000 scellini affermando di aver patito un furto con scasso, ma quella volta le società incominciarono a formulare dei sospetti, e non gli pagarono l'intera somma.

Nel 1932, per poco non si ebbe la prova che il negoziante di mode si fosse ordinato, per il tramite del proprio nipote, un nuovo furto con scasso. Ad ogni modo, in quell'anno, lo Sallas si astenne dal concludere altri contratti d'assicurazione; ma ricominciò nel 1934: e tre giorni dopo la firma del nuovo contratto, i ladri compiacentissimi si affrettarono a comparire nel suo negozio, mettendolo così in grado di reclamare un altro indennizzo. Siccome i funzionari di polizia, colpiti da certi dettagli, giunsero alla conclusione che gli ignoti ladri dovessero essere stati dei cretini e il signor Sallas un furbo di tre cotte, adesso la cosa ha il suo epilogo al tribunale penale.

Il conte di Covadonga «piazzista» di automobili

New York, 19 notte.

Completamente rimesso dalla grave malattia che due mesi fa per poco non lo portò alla tomba, il conte di Covadonga, figlio primogenito dell'ex-re Alfonso XIII, ed ex-Principe delle Asturie, ha deciso di fissare la sua residenza a New York, ove lavorerà. I medici che l'hanno curato, non sono estranei a questa decisione, poichè la mancanza d'azione non è affatto giovevole alla salute dell'ex-principe. Appassionato di automobili, prima che la rivoluzione spagnuola lo avesse costretto la famiglia reale ad abbandonare la patria, l'ex-principe delle Asturie aveva preso cura di quelle che egli chiamava le «scuderie-automobili» del suo augusto genitore e che contavano circa 200 vetture. Per distrarsi, egli ha deciso di farsi piazzista di automobili.

L'idea gli venne comperando una vettura da uno dei più grandi agenti di New York, la settimana scorsa. Egli conosceva il venditore da molto tempo, avendolo incontrato sui piroscafi che fanno servizio dal vecchio al nuovo mondo; e parlando di meccanica, si era con lui legato di buona amicizia.

Concluso il mercato, il conte si volse verso il suo interlocutore e gli disse ridendo: «Non avreste bisogno di un buon venditore specializzato? Sono pronto ad entrare nella vostra ditta». Il contratto fu concluso immediatamente e l'ex-principe sta prendendo le misure necessarie per stabilirsi a New York e cominciare al più presto «ad occupare il suo spirito» secondo le sue stesse parole.

Una signora imbavagliata nel gabinetto di toeletta d'un treno

Oscura e romanzesca vicenda

Praga, 19 notte.

La signora Irma Lesny è stata trovata, domenica, legata e con un bavaglio sulla bocca, in una toeletta del diretto Praga-Bucarest; ora però rifiette in carcere sugli svantaggi che la sua situazione offriva.

Appena tirata fuori dalla toeletta, la signora, che ha tutta l'aria di essere una isterica, ha raccontato di aver sentito tre persone parlare in ungherese di attentati contro alti personaggi politici di Praga: accortasi che lei capiva ogni cosa, le tre persone l'avevano legata e poi imbavagliata. Non appena i funzionari le ebbero spiegato che la versione era inverosimile, raccontò che era stata legata da un ignoto; e successivamente, secondo una terza versione, disse che si era legata lei stessa per creare degli imbarazzi al un tale che l'aveva molestata.

Nel pomeriggio di ieri, la gendarmeria del paese della Lesny ha comunicato alle autorità di Praga avere tempo addietro la signora avvertito che un ignoto le mandava, per mezzo di bambini, lettere spesso contenenti forti somme; dopo d'aver ricevuto una di queste lettere, la Lesny era anzi partita per Praga a riscuotervi mezzo milione, che il mittente voleva farle versare essendo rimasto gratissimo a suo padre per l'aiuto datogli in certe misteriose faccende finanziarie. L'ignoto mittente voleva però nominare nemmeno l'avvocato incaricato di pagare la somma, e avvertiva la Lesny che per farsi riconoscere alla stazione, avrebbe dovuto indossare un vestito marrone e portare un ombrello marrone semiaperto, una borsetta marrone ed un fazzoletto bianco. La narrazione è completata da altri fantastici particolari. Ma mentre pare non vi siano dubbi che la Lesny si sia legata da sola, i periti escludono che la lettera in questione sia di suo pugno.

Mezzo milione a un innocente condannato all'ergastolo

Parigi, 18 notte.

Giuseppe Wendling, nato 51 anni fa a Digione da genitori alsaziani, si era recato nel 1909 agli Stati Uniti, ove aveva trovato lavoro presso un fabbricante di birra nel distretto del Kentucky. Disgrazia volle che un bambino dell'industriale venisse rapito, meno di un anno dopo che il Wendling era entrato al suo servizio. Sospettato di questo rapimento ed arrestato, il Wendling, malgrado i suoi dinieghi, venne condannato alla detenzione perpetua. Egli, scontati venti anni di reclusione, venne graziato per la sua ottima condotta.

Ma il vero autore del rapimento fece una completa confessione sul letto di morte: il bambino rapito da così tanto tempo, aveva cessato di vivere.

Wendling, dalla Francia ove era tornato, mosse azione per danni e interessi contro la Corte Suprema degli Stati Uniti, pretendendo una indennità di mezzo milione. In questi giorni è pervenuta a Wendling la notizia che la sua richiesta era stata accettata dalla più alta giurisdizione americana, e che fra breve potrà riscuotere il mezzo milione di franchi attribuitogli, ed in più 250 mila franchi che la famiglia del bambino rapito gli ha offerti spontaneamente.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***La notte è per amare*****, di D. Murphy.**

La notte è fatta per amare, Vienna è fatta per cantare; ad altro non si può pensare, in un'operetta con fior d'arciduchi. Ma sono arciduchi alla buona, che chiamano i servitori ad alta voce dall'uno all'altro salone, che sono conosciuti dai camerieri d'ogni taverna, e che dinanzi a una biondina diventano subito e almeno di latte e miele. (In fondo, questi toni, li ritrovavamo sempre puntuali nelle operette delle nostre compagnie «di giro»; ora lo schermo le ha sostituite, abolendo il cerimoniale del suggeritore, gli alberi di tela ondeggianti ai fiati dei caloriferi, il pompiere in agguato di fianco alle coriste). Sono film che bisogna prendere per quello che sono; indugiando anche alle voci agricole che tolgono quasi sempre, e inevitabilmente, quel po' di sapore. Basti osservare, qui, come quel coretto che cimbalta dall'arcidiaca al capo-cameriere, dal capo-cameriere al cuoco, dal cuoco allo spazzacamino, un coretto intessuto di «wiener schnitzel» e di «apfelstrudel», sia d'un tratto colorito soltanto perchè lasciato nella versione originale: e così via. Per il resto, il giovane arciduca non vuol sposare la brutta principessa che ragion di stato vorrebbe infliggergli; s'invaghisce invece di una povera ballerinetta; ma ragion di stato alla fine prevarrà; e fra lacrimucce e sospiri, arrivederci all'incoronazione. Ramon Novarro sorride dal principio alla fine; e, come direbbe una sartina, canta con sentimento. Evelyn Laye canta anche lei; canta Charles Butterworth, canta Una Merkel: a stento si trattiene dal cantare il venerando imperatore; ma ne avrebbe una voglia matta anche lui.

m. g.

«Petrin» del maestro Zampa al Rossetti di Trieste

Trieste, 18 notte.

E' andata in scena questa sera al Rossetti per la prima volta in Italia l'opera in 4 atti *Petrin*, del maestro Pietro Zampa, che rievoca alcuni episodi della guerra fra le truppe repubblicane della Francia e le bande irregolari «chouanes», sotto il qual nome vennero designati gli insorti della Vandea, della Bretagna e del basso Maine, che impugnarono le armi in difesa della chiesa e della monarchia abbattuto dalla Convenzione e dal Terrore.

Un foltissimo pubblico ha assistito a questa interessante prima. Gli esecutori principali, Rinda De Ferrari, Adelina Baldini, il Taccani, il Lavanti, sono stati applauditi calorosamente, unitamente al maestro direttore d'orchestra Guarnieri.

«Dura ancora...» di Biancoli e Falconi al Teatro Alfieri

Questa sera la compagnia De Sica - Rissone - Melnati mette in scena l'annunciata nuova rivista di Oreste Biancoli e Dino Falconi, *Dura ancora*, con commenti musicali del maestro Malatesta, che ci giunge preceduta dal lusinghiero successo riportato in altra città. La rivista sarà preceduta da un atto musicale, *Il minestrapo e il sinzero*, che gli stessi autori hanno tratto da Labiche. Anche le musiche di questo atto sono del maestro Malatesta.

CONCERTO AL DOPOLAVORO FIAT. — Stasera, concerto della pianista Paola Rinetti, della violinista A. M. Belvisotti, del violoncellista Mario Cichelli. In programma musiche di Händel, Chopin, De Scarlatti, Albeniz, Wieniawski, Schubert, Mendelssohn, Bloch, R. Rossellini, R. Principe.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,35: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,20-11: Pregr. scolastico — 11,30: Orch. Maletti — 12,15: Dischi — 12,40: Notizie sulla 14ª tappa del Giro d'Italia — 13,20-13,35: Trasmissione di una scena della rivista «Dura ancora» di Biancoli e Falconi interpretata dalla Compagnia De Sica-Melnati-Rissone — 13,35: Orch. Di Pirano — 14-14,15: Consigli di economia domestica e Borsa.

Ore 16,30: Dischi — 16,35: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Notizie sul Giro d'Italia — 17,15: Concerto di musica da camera: violinista Angiola Maria Bordoni, soprano Cornelia Buenano e pianista Renato Russo — 17,55: Boll. pro-aut — 18-18,10: Trasmissione dall'Amarai.

Ore 18,30: Conv. del Dopolavoro — 19,20-5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Senatore di San Martino: «Rievocando l'Argentina» — 20,25: Impressioni del Giro ciclistico d'Italia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi col concorso del soprano Marisa Merlo e del pianista Carlotta Rossetti — Nell'intervallo: S. E. Arturo Farinelli — Inaugurazione dell'archivio Giuseppe Parini: «In attesa della VI Tribunale» — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20-5: Musica varia — 20,45: «Olimpiadi», commedia in 3 atti di Alessandro De Stefani — Dopo la commedia: Comunic. del Turismo — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato, al piano Ariadè Satta — Nell'intervallo: Conversazione di Attilio Frescura — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23 — Indi: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Musica da ballo - 24-1: Musica viennese — **Bruxelles II:** 22,05: Dischi richiesti - 22,25: Soli di fisarmonica — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico - 21-10-23: Concerto di dischi — **Bratislava:** 22: Melodie slave — **Parigi P.P.:** Ritrasmissione da un cabaret - 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto variato - 21: Musica di dischi — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,15-1,15: Musica brillante — **Strasburgo:** 21: Concerto variato — **Toulouse:** 21: Serenata dalla «Lakmè» di Delibes - 22,45: Musica da ballo, musica militare, concerto variato - 23,45-0,30: Operette, fantasia, musica regionale.

Un bandito sarà ghigliottinato su una pubblica piazza di Arras

Parigi, 19 notte.

I giurati di Nizza hanno assolto l'albergatore Clariet, il quale, avendo scoperta la moglie intenta al capitano Samuele Jullian, del 76.o Battaglione, che pare era amoreggiato con figli, aveva sparato due fucilate contro gli adulteri, freddandoli.

Alle Assise del Passo di Calais, a Saint-Omer, è pure terminato stamani il processo contro il bandito Dunquerque che a Pecmiers e ad Achicourt aveva commesso a scopo di furto, quattro persone. I giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti loro posti senza attenuanti. In conseguenza il Dunquerque è stato condannato alla pena di morte. La sentenza stabilisce che l'esecuzione capitale abbia luogo su una piazza pubblica di Arras.

L'INGRESSO DEL NEGOZIO DI MODE forzato e saccheggiato da predoni. Nel retrobottega uno dei nostri inviati, che era accompagnato dalla proprietaria del negozio, ha trovato il cadavere di un abissino probabilmente un ladro sorpreso e ucciso da un altro ladro.

LE FAMIGLIE DEGLI STRANIERI tornano alle loro case semidistrutte con le poche masserizie che son riuscite a mettere in salvo. Si tratta di migliaia di persone che hanno accolto e acclamato i nostri soldati come salvatori.

CRONACA CITTADINA

IL REGIME PER LE OPERE DI ASSISTENZA

Il Duce ai danneggiati di Lombriasco

Un milione offerto da una ditta torinese

Nei giorni scorsi, a causa delle forti piogge, nella zona del Comune di Lombriasco il Po uscì dagli argini allagando una considerevole estensione di terreno, provocando danni a quella laboriosa popolazione. Il Duce, avuta conoscenza del sinistro, ha immediatamente disposto che a suo nome sia distribuita alle famiglie danneggiate la cospicua somma di lire 50 mila. Appena ricevuta la comunicazione di questo nuovo gesto di simpatia del Duce per il popolo della nostra provincia, il Segretario Federale ha inviato all'on. Serena il seguente telegramma:

« On. Serena - Roma - Littorio. — *L'onorevole Marinelli con una sua lettera del 16 corrente mi comunica la generosa elargizione del Duce di lire 50 mila a favore dei danneggiati dagli allagamenti nel Comune di Lombriasco. La notizia, subito data alle famiglie dei sinistrati, è stata accolta con commoventi manifestazioni di gratitudine al Duce per la sua onnipresente paterna bontà.* — Piero Gazzotti ».

Il Duce ha poi ricevuto ieri l'on. Varzi e il direttore della Soc. Wild di Torino, i quali per festeggiare gli avvenimenti recenti, Gli hanno consegnato un milione che il Duce ha così destinato: lire 250.000 all'E. O. A. di Novara; lire 250.000 a quello di Cuneo, allo scopo di attivare colonie marine e montane delle due provincie; lire 250.000 all'Alto Commissario di Napoli per l'assistenza all'infanzia di quella città; 50.000 all'E. O. A. di Fiume; 50.000 all'E. O. A. di Carrara; 50.000 all'E. O. A. di Belluno; 50.000 all'E. O. A. di Gorizia; 25.000 all'E. O. A. di Enna e lire 25.000 all'E. O. A. di Caltanissetta.

Il Duce ancora una volta ha mostrato il suo amore e la sua predilezione per il Piemonte. Tutti conosciamo da tanto tempo il suo cuore; ma più, ogni volta che ci si manifesta, torniamo ad esserne commossi e possiamo orgogliosi. Il Duce pensa a noi, ci soccorre al momento del bisogno; è proprio un padre su cui si può fare assegnamento sempre. E mentre dispone per il generoso soccorso ai danneggiati di Lombriasco destina agli Enti assistenziali di Novara e di Cuneo due somme veramente considerevoli, da prelevarsi sulla larga erogazione della società Wild. Nuove colonie marine e montane saranno così attivate nelle due province; e la solidarietà fascista degli erogatori farà sani e lieti altri bimbi, sempre nel nome del Duce alto a guardare su tanti infantili sorrisi e su tanti cuori benedicenti, l'avvenire della Patria fascista.

Per la fondazione dell'Impero

S. M. il Re ed il Duce alla nostra Provincia

In risposta ai telegrammi inviati in occasione della luminosa vittoria, sono giunti al Preside della Provincia e al Rettore i seguenti telegrammi:

« *L'Augusto Sovrano ha gradito il gentile patriottico pensiero e mi rende interprete dei suoi migliori ringraziamenti.* — *Generale* Asinari di Bernezzo ».

« *Il Duce ringrazia per i sentimenti espressi.* — *Segretario particolare* Sebastiani ».

« *A Vossignoria e Provincia di Torino il mio vivissimo ringraziamento.* — Badoglio ».

Le manifestazioni che si svolgeranno in città nei prossimi mesi

E' di questi giorni l'annuncio delle riduzioni ferroviarie per la nostra città che avranno luogo dopo il 10 di luglio per un primo periodo che sarà poi integrato da un secondo cosicchè anche Torino potrà usufruire di quel trattamento che è riservato ad altre città. Le riduzioni sono state concesse in vista delle manifestazioni che avranno luogo nella nostra città appunto e che senza dubbio attireranno l'interesse di folle di viaggiatori.

Abbiamo tempo addietro illustrato lo sforzo sostenuto dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi, presieduto dall'ing. Mussio; prese le direttive dal Segretario Federale Piero Gazzotti, animatore e realizzatore d'ogni attività che possa esser utile a Torino, è stato concretato un programma di manifestazioni varie e interessanti che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Dopo le gare femminili di atletica leggera che avranno luogo domani allo Stadio Mussolini ed alla prossima Mostra canina, nel mese di giugno sarà inaugurata al parco Michelotti di Torinopoli e che richiamerà, sulla verde e alberata sponda del Po, gran folla per i mesi estivi. Questa effimera città del divertimento avrà infatti vita per tre mesi durante i quali l'antico parco sarà tutto animato e festoso.

I divertimenti più vari, nuovi, eleganti troveranno una loro adatta sede in « Torinopoli »: un grande tabarin a cassole luminose con uno sviluppo di 334 metri; una nota giostra; una tampa « appositamente costruita con un padiglione per la vendita dei vini tipici piemontesi e per ristorante avrà in riscontro una latteria modello dotata di animali per la mungitura del latte; il teatro dei burattini per i piccoli mentre invece per i grandi funzionerà un teatro di varietà con interessanti spettacoli e un cinematografo all'aperto; attaccato alla riva un barcarizzo pantalerma adattato a sala da ballo e poi musiche per danzare e musiche di bande ed ancora cammelli, dromedari per passeggiare i bimbi e asinelle in gabbia e fuochi d'artificio: insomma un vero spasso per tutti. La novità sarà conosciuta con tutto maggior piacere anche perchè il prezzo di questi divertimenti sarà più che modico: pagando due sole lire d'ingresso il pubblico sarà come padrone in casa sua al parco Michelotti e potrà usufruire indifferentemente di una o di tutte le attrattive o spettacoli. Cosicchè chi entra al pomeriggio, alle ore 3, in « Torinopoli » può uscirne alla mezzanotte con in testa in giostra per gli anche troppi divertimenti goduti.

Elenco ricco e completo quello delle Manifestazioni torinesi di cui dobbiamo accennare soltanto ai punti più interessanti. Concorso ippico internazionale, corso e corsa dei fiori al Valentino, spettacolo sul genere del « Palio », ai cui concorreranno i 15 Gruppi rionali, molte manifestazioni sportive; a settembre il primo Festival internazionale di Musiche e canti popolareschi, a cui interverranno dall'Austria, Ungheria e Germania, comitive in costume ed orchestrine, a ottobre una grande mostra di ortaggi e frutta, e pure a ottobre una mostra artistica de « Gli amici dell'arte », la nota Società presieduta dall'on. Gastaldi, e molte altre manifestazioni che per taluni aspetti interessano tutto molta folla di pubblico.

Torneremo altre volte su questo argomento per illustrare questa e quella manifestazione.

IL RITORNO DEL PODESTA' DALL'A. O.

Vibrante e calorosa manifestazione del personale del Municipio

Le visite al Prefetto e al Federale

Il capitano degli Alpini Ugo Sartirana ha ripreso ieri mattina possesso del suo ufficio di Podestà. Ma questa frase « ha ripreso possesso del suo ufficio » va intesa in modo relativo.

La notizia che il valoroso reduce dall'Africa Orientale sarebbe giunto a Torino nella serata di lunedì, se aveva prodotto viva gioia in tutta la cittadinanza, era stata accolta con un senso di particolare vibrante attesa dai funzionari, dai dirigenti e dall'intero personale del Municipio e delle Aziende dipendenti, i quali, senza preavviso, per uno spontaneo moto dell'animo, si son trovati concordi nel proposito di manifestare in massa al Capo della Civica Amministrazione i loro sentimenti d'affettuosa e riconoscente solidarietà per la nuova ondata di simpatia che egli, col suo gesto di volontario e con la sua condotta di eroico combattente, gettava sul Palazzo comunale.

Poichè animato dal consueto spirito del dovere, fascisticamente inteso, l'ing. Sartirana, appena arrivato, aveva deciso di non concedersi alcuna tregua ma di rimettersi senz'altro al lavoro, alle undici, tutto il personale libero da servizi vincolativi si è trovato presente nel palazzo.

Mentre una folla numerosa di cittadini si fermava, in attesa, sulla piazza, l'atrio, il vestibolo d'ingresso, lo scalone e le sale del primo piano formicolavano di convenuti. Lungo la scala erano disposti gli squadristi municipali che hanno voluto avere l'onore di dare per i primi il saluto al camerata della prima ora nell'atto in cui rientrava nella sede podestarile.

Ad un tratto sulla piazza è echeggiato un fragoroso applauso. L'automobile che recava il Podestà ha dovuto arrestarsi davanti al palazzo e mentre Ugo Sartirana ne discendeva, si è levato alto e possente il grido ripetuto in cadenza: Duce! Duce!

Con grande stento, superata la ressa dell'atrio e sottraendosi alle dimostrazioni d'affetto degli squadristi, Sartirana ha potuto raggiungere il piano superiore. Qui lo attendevano i componenti la Consulta, e tutti capi servizi col Segretario generale gr. uff. Gay. A nome del personale questi gli ha offerto una statuetta raffigurante un legionario nell'atto di piantare la bandiera italiana nella Capitale dell'Etiopia. La dedica ricorda il Podestà volontario in Africa alla testa dei suoi valorosi alpini. Il bronzo è opera pregevole e ammirata dello scultore Giovanni Riva.

Il Podestà ha ringraziato per il magnifico dono, quindi ha rivolto ai convenuti commosse parole di ringraziamento.

Ha ricordato che appena dieci giorni or sono egli si trovava ancora a Dessiè, rivendicando ai nostri operai il miracolo della costruzione delle strade ed « saltando l'Esercito combattente che ha potuto conquistare la gloria del trionfo perchè si sentiva sorretto da tutto il popolo italiano, pronto oggi, come ieri, a tutti i cimenti, cui, per la difesa della vittoria e del nostro buon diritto, il Capo lo chiamasse.

Nuove scroscianti acclamazioni al Duce hanno fatto eco al breve e nuschio discorso del Podestà, che ha poi dovuto affacciarsi al balcone per rispondere agli insistenti applausi della folla. Subito dopo, accompagnato dal suo segretario particolare, avv. Pesati, ha iniziato il palazzo municipale per le visite di omaggio alle Autorità.

Egli si è recato innanzi tutto al Palazzo del Governo, dove è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Giovara, che si è vivamente complimentato con lui, così per il suo contegno come per il suo felice ritorno. Recatosi successivamente a Casa Littoria, vi è stato accolto con la più squisita cordialità federale. Piero Gazzotti, che si era recato a Roma per partecipare ai lavori del Direttorio nazionale del Partito, ed era giunto al mattino, gli ha dato il benvenuto a nome delle Camicie Nere torinesi. Lieto di rivedere il camerata della vigilia dopo le prove di valore da lui date combattendo.

Durante la visita al Federale, Ugo Sartirana ha compiuto un atto che ha profondamente commosso le sfere Gerarchi: ha offerto a questi il suo anello nuziale, che non aveva potuto consegnare all'epoca della raccolta delle « fedi » per il semplice motivo che in quel momento egli era impegnato nelle battaglie sulle ambe africane.

Nel pomeriggio il podestà si è recato a Susa, dove ha assistito all'inaugurazione di un forno in una acciaieria, avvenimento che è stato ricordato con una lapide, presenti maestranze, Camicie Nere e Alpini, da cui Ugo Sartirana è stato lungamente acclamato.

Il gesto di una madre

Da Torino a Roma a piedi

per chiedere una grazia sovrana

Da ormai un anno Bernardina Giroi, quarantottenne contadina nata e dimorante in quel di Forno Rivara, aveva in cuore una spina che la martoriava.

Si trattava di un affare di grande, grandissimo momento; era in gioco nulla meno che il di lei figlio. Una brutta disavventura giovanile lo aveva immischiato in una vicenda poco chiara; ora egli si trovava innanzi alla legge degli uomini dalla parte del torto. La madre però era convinta della di lui innocenza e riteneva certo che, se avesse potuto spiegare a coloro i quali stanno più in alto nella gerarchia sociale le vere ragioni, ogni cosa sarebbe divenuta semplice e facile e il figlio ventenne le sarebbe stato restituito ed avrebbe avuto innanzi a sè quell'avvenire cui tutti gli onesti hanno diritto.

Un anno di incertezze, di dubbi, poi la delusione. Sarebbe andata alla stessa. Si consigliò a Forno con il segretario del Fascio e a Torino parlò con la contessa Cavalli d'Olivola, apertamente con cuore di madre e con la tenacia che le veniva dalla sua tessera di Donna fascista. Le fu proferto di far seguire e di appoggiare la « pratica ». Ella preferì avere una commendatizia per il Fascio di Firenze ed una per quello di Roma.

Le avvio quindi verso Moncalieri, attraverso Pozzo, raggiunse Villanova e qui, sorpresa dal tramonto sostò in un casolare. All'alba riprese la marcia. Così tutti i giorni, dallo spuntare del sole a prima sera, senza troppo badare all'inclemenza del tempo od alla fatica. A Firenze sostò un giorno e, gioia grandissima, potè vedere il ragazzo.

Arrivò all'Urbe verso il mezzogiorno e, al primo metropolitano incontrato, chiese direttamente ove avesse sede il Fascio Femminile. Qui si presentò con la lettera avuta a Torino e così potè parlare con la Fiduciaria.

L'arrivo della contadina canavese alla sede centrale dei Fasci Femminili fu in breve conosciuto in tutti gli uffici, intanto che ella narrava, le donne che le facevano crocchio attorno per ascoltare divenivano sempre più numerose. Era la storia di una mamma ed esse sentivano il proprio cuore vibrare con quello di lei. Le furono larghe del più cordiale e cameratesco appoggio, l'accompagnarono ad un istituto di Suore Salesiane, che esse pure si commossero al racconto della Giroi.

A Roma ella rimase per una settimana, riuscì a sbrigare le proprie pratiche e fu anche ricevuta dal Pontefice.

La richiesta di grazia fu così consegnata al Sovrano, unitamente al racconto del viaggio sopportato dalla richiedente per ciò fare.

La buona contadina di Forno volle salire la scalea del Vittoriano e piegò il proprio ginocchio innanzi alla tomba del Milite Ignoto. A chi ora la interroga ella dice con accento che denota insieme fierezza e commozione:

— Mi sono anche fermata a lungo in Piazza Venezia... ho visto dove il Duce lavora... —

Esauriti i propri impegni, la Giroi non era aliena dal riprendere il cammino per tornare al paese nativo sempre a piedi. Furono le Donne Fasciste romane che la persuasero ad accettare il biglietto di viaggio e relative raccomandazioni per il ritorno.

Così ella ora è tornata a Torino ed è ripartita per Forno. Non ha chiesto nulla a nessuno, vivendo per tutto il tragitto durato due settimane con il minimo indispensabile, ricavato dalle proprie sterili risorse.

Ha compiuto il proprio voto ed ora attende con rinnovata fiducia di essere esaudita. La forza del suo amor materno non può certamente non ottenere quanto è nei di lei desiderio.

I rappresentanti dell'A. C. T. ricevuti dall'on. Serena

Ci comunicano da Roma in data di ieri:

Il vice-Segretario del Partito on. Serena ha ricevuto una rappresentanza dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che gli ha riferito sulla attività svolta dall'Ente.

La chiusura delle scuole e l'apertura delle Colonie

Gli esami per i privatisti

La notizia della anticipata chiusura delle scuole elementari — da noi pubblicata ieri — ha dato motivo a buon numero di commenti da parte degli interessati — e ciò dalla quasi totalità delle famiglie — ed ha provocato copiose richieste di ulteriori informazioni.

Il provvedimento ha l'effetto di una immediata chiusura dei corsi, in quanto riguarda l'insegnamento. I giorni che intercorrono da oggi al 25 maggio saranno utilizzati in due distinti modi a seconda delle classi. I ragazzi di terza e quinta — impegnati cioè negli esami di licenza che si inizieranno il 25 per durare fino al 5 giugno — dovranno compiere quella ripetizione generale che li prepari appunto agli esami.

I bimbi delle classi prima, seconda e quarta utilizzeranno invece questa settimana per gli interrogatori di scrutinio. Subito dopo saranno in libertà. Questa stessa settimana servirà invece per gli esami di tali classi — prima, seconda e quarta — per i privatisti.

Il Palio dei fiori

al Campo ippico del Valentino

Il Comitato Manifestazioni Torinesi indice ed organizza, per domenica 14 giugno, al Campo ippico del Valentino, un grandioso Corso dei Fiori al quale sarà annesso un interessante Palio dei Fiori disputato da quindici cavalieri rappresentanti i Gruppi rionali fascisti cittadini.

Il piano successo incontrato l'anno scorso dall'identica manifestazione dà sicuro affidamento che anche la nuova edizione del Corso dei Fiori, al quale è già assicurata una larga partecipazione di Associazioni e di privati, richiamerà al Parco del Valentino grande affluenza di pubblico. Il regolamento stabilirà cospicui premi in denaro per ogni categoria di veicoli partecipanti, e ammetterà anche i carri floreali pubblicitari per qualsiasi prodotto industriale.

I fascisti del « Duca d'Aosta » a rapporto al Teatro Michelotti

Domani, giovedì, nel Teatro Michelotti, alle ore 21, sarà tenuta il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista « Duca d'Aosta ».

Un'aquila reale

donata dal Fascio di Claviere

Il Segretario del Fascio di Claviere ha donato in nome della popolazione alpigiana al Segretario Federale un aquilotto reale che verrà ospitato nel piazzale « Impero » prospiciente agli edifici della Colonia « 3 Gennaio » in una alta e doppia gabbia di ferro che sta per essere in questi giorni ultimata.

Una mortale sciagura

Precipita dal terzo piano

mentre pulisce i vetri

Di una impressionante disgrazia sono stati spettatori numerosi passanti ieri mattina verso le ore 10 e mezzo in corso Valentino. La cameriera ventenne Luigia Mattiuzzo, abitante in un alloggio al terzo piano della casa contrassegnata col n. 13, mentre era intenta a fare la pulizia dei vetri è precipitata nel sottostante corso.

Qualche persona che ha assistito al tragico salto ha dichiarato di avere visto la ragazza, la quale per fare più in fretta a lavare la parte superiore dei vetri della finestra era salita sul davanzale stesso, perdere l'equilibrio, cercare disperatamente di aggrapparsi con le mani ad un appiglio e quindi cadere nel vuoto.

Soccorsa prontamente da quanti si trovavano nei pressi, la Mattiuzzo era trasportata di urgenza, dato le sue condizioni, all'ospedale San Giovanni. Il dott. Bracco ed il dott. Omegna praticavano all'infelice, che aveva riportato la frattura della base cranica e quella del bacino, le più amorevoli cure. Tuttavia la poveretta cessava di vivere un'ora dopo per sopravvenuta emorragia interna.

Il fosco delitto di Collegno

Il rinvio a giudizio dell'infanticida

L'istruttoria per accertare le responsabilità nel fosco delitto di Collegno è terminata ed il Sostituto procuratore del Re cav. dott. Cottafavi ha redatto la sua requisitoria che conclude con la richiesta di rinvio a giudizio della ragazza Amalia Bertola per rispondere di infanticidio e di vilipendio di cadavere, dell'amante della Bertola e della levatrice per solo vilipendio di cadavere. A giorni sarà nota la sentenza del Giudice istruttore cav. Agnelli che si prevede sarà conforme alle richieste del Pubblico Ministero. L'amante della Bertola e la levatrice sono stati rimessi in libertà.

LE MALEFATTE DI UN VELOCIPEDISTA GABBATORE

La sedicenne Lucia Borro, abitante in via Groppello 21, stava attraversando la via Duchessa Jolanda, all'altezza di via Principi d'Acaia, quando rimaneva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Accorreva subito Martini il medico di guardia riconosceva alla Borro la frattura della coscia sinistra, guaribile in un mese.

UNA BARUFFA FRA DUE GARZONI PASTICCERI

In una pasticceria di corso Regina Margherita due garzoni della ditta sono venuti ieri alle mani per futili motivi. Nel due, certo Adelmo Sebastiani di 18 anni colse la peggio, perchè nella lotta riportava una ferita lacero contusa al capo. All'Ospedale Martini il medico di guardia riscontrava la frattura del setto nasale e varie contusioni in tutto il corpo, guaribile in un mese.

UN VIOLENTO SCONTRO TRA DUE CICLISTI

Due ciclisti, certi Giovanni Rubino di 25 anni, e Ezechia Pierdonati di anni 18, si sono scontrati ieri in via Lamarmora, all'angolo di via Valperga. Nell'urto riportavano entrambi contusioni ed escoriazioni al viso ed altri. Ricevuti dall'ospedale San Giovanni il Rubino giudicato guaribile in una settimana, il Pierdonati in una ventina di giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
Produzione tutta recente; assortimento del maggior interesse.
GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia. Tutto al massimo buon mercato.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

Il Cardinale Arcivescovo visita le Carceri Giudiziarie

La celebrazione della Messa alla presenza dei detenuti

S. Em. il Cardinale arcivescovo mons. Maurilio Fossati si è recato ieri mattina in visita pastorale alle locali Carceri Giudiziarie. Ricevuto all'ingresso dall'Avvocato Generale comm. Raviola, in rappresentanza di S. E. il Procuratore Generale, e dal personale della direzione, il Cardinale ha celebrato nella cappella interna dell'istituto, alla presenza di oltre 700 detenuti, il S. Sacrificio della Messa, reso suggestivo e commovente dai cori della cantoria delle Missioni della Consolata.

Sua Eminenza ha quindi rivolto vibranti parole di fede e di conforto ai detenuti presenti, accostatisi poi numerosi alla Santa Comunione. Nove uomini ed una donna hanno anche ricevuto dalle mani di mons. Fossati la Santa Cresima. Il Cardinale ha in seguito celebrato un breve e commovente rito nella cappella della sezione femminile, ed ha quindi lasciato l'Istituto, ossequiato da tutti i presenti.

Il Palio dei fiori

al Campo ippico del Valentino

Il Comitato Manifestazioni Torinesi indice ed organizza, per domenica 14 giugno, al Campo ippico del Valentino, un grandioso Corso dei Fiori al quale sarà annesso un interessante Palio dei Fiori disputato da quindici cavalieri rappresentanti i Gruppi rionali fascisti cittadini.

Il piano successo incontrato l'anno scorso dall'identica manifestazione dà sicuro affidamento che anche la nuova edizione del Corso dei Fiori, al quale è già assicurata una larga partecipazione di Associazioni e di privati, richiamerà al Parco del Valentino grande affluenza di pubblico. Il regolamento stabilirà cospicui premi in denaro per ogni categoria di veicoli partecipanti, e ammetterà anche i carri floreali pubblicitari per qualsiasi prodotto industriale.

I fascisti del « Duca d'Aosta » a rapporto al Teatro Michelotti

Domani, giovedì, nel Teatro Michelotti, alle ore 21, sarà tenuta il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista « Duca d'Aosta ».

Un'aquila reale

donata dal Fascio di Claviere

Il Segretario del Fascio di Claviere ha donato in nome della popolazione alpigiana al Segretario Federale un aquilotto reale che verrà ospitato nel piazzale « Impero » prospiciente agli edifici della Colonia « 3 Gennaio » in una alta e doppia gabbia di ferro che sta per essere in questi giorni ultimata.

Una mortale sciagura

Precipita dal terzo piano

mentre pulisce i vetri

Di una impressionante disgrazia sono stati spettatori numerosi passanti ieri mattina verso le ore 10 e mezzo in corso Valentino. La cameriera ventenne Luigia Mattiuzzo, abitante in un alloggio al terzo piano della casa contrassegnata col n. 13, mentre era intenta a fare la pulizia dei vetri è precipitata nel sottostante corso.

Qualche persona che ha assistito al tragico salto ha dichiarato di avere visto la ragazza, la quale per fare più in fretta a lavare la parte superiore dei vetri della finestra era salita sul davanzale stesso, perdere l'equilibrio, cercare disperatamente di aggrapparsi con le mani ad un appiglio e quindi cadere nel vuoto.

Soccorsa prontamente da quanti si trovavano nei pressi, la Mattiuzzo era trasportata di urgenza, dato le sue condizioni, all'ospedale San Giovanni. Il dott. Bracco ed il dott. Omegna praticavano all'infelice, che aveva riportato la frattura della base cranica e quella del bacino, le più amorevoli cure. Tuttavia la poveretta cessava di vivere un'ora dopo per sopravvenuta emorragia interna.

Il fosco delitto di Collegno

Il rinvio a giudizio dell'infanticida

L'istruttoria per accertare le responsabilità nel fosco delitto di Collegno è terminata ed il Sostituto procuratore del Re cav. dott. Cottafavi ha redatto la sua requisitoria che conclude con la richiesta di rinvio a giudizio della ragazza Amalia Bertola per rispondere di infanticidio e di vilipendio di cadavere, dell'amante della Bertola e della levatrice per solo vilipendio di cadavere. A giorni sarà nota la sentenza del Giudice istruttore cav. Agnelli che si prevede sarà conforme alle richieste del Pubblico Ministero. L'amante della Bertola e la levatrice sono stati rimessi in libertà.

LE MALEFATTE DI UN VELOCIPEDISTA GABBATORE

La sedicenne Lucia Borro, abitante in via Groppello 21, stava attraversando la via Duchessa Jolanda, all'altezza di via Principi d'Acaia, quando rimaneva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Accorreva subito Martini il medico di guardia riconosceva alla Borro la frattura della coscia sinistra, guaribile in un mese.

UNA BARUFFA FRA DUE GARZONI PASTICCERI

In una pasticceria di corso Regina Margherita due garzoni della ditta sono venuti ieri alle mani per futili motivi. Nel due, certo Adelmo Sebastiani di 18 anni colse la peggio, perchè nella lotta riportava una ferita lacero contusa al capo. All'Ospedale Martini il medico di guardia riscontrava la frattura del setto nasale e varie contusioni in tutto il corpo, guaribile in una settimana.

UN VIOLENTO SCONTRO TRA DUE CICLISTI

Due ciclisti, certi Giovanni Rubino di 25 anni, e Ezechia Pierdonati di anni 18, si sono scontrati ieri in via Lamarmora, all'angolo di via Valperga. Nell'urto riportavano entrambi contusioni ed escoriazioni al viso ed altri. Ricevuti dall'ospedale San Giovanni il Rubino giudicato guaribile in una settimana, il Pierdonati in una ventina di giorni.

VIAGGI SIGNORILI « CIT » con passaporto collettivo

Il 30/5 Treno Turistico per Budapest in occasione dell'incontro calcistico Italia-Ungheria, quote da L. 175 — 6-13/7. Otto giorni a Parigi, quote da L. 495.

A *Ferragosto*: Crociera - 4 giorni a Budapest L. 290 - 10 giorni a Monaco e Berlino L. 595.

Dal 26/9 al 2/10: Giro completo della Germania in 13 giorni L. 975.

Informazioni prenotazioni Uffici CIT - Torino via XX Settembre 3 - Via Roma - Stazione P. N.

da BIANCHI
IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli: articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigeria, articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Riccardo Melato). — Ore 21: « Il mascalzone e il signore » da Labiche, e « Dura sorte... » di G. Biancoli e D. Falconi (Novità).

CHALET DANZE: Dancings ore 16 e 21; Inaugurazione trattenimenti danzanti.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 43). — Aperta tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI: stasera serata danzante inaugurale apertura « Clubino Savoia ». Orchestra *Carlo Prato* con *Andrea Gaspar*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ripresa d'nuovo. Ilaldi.
VITTORIA: Baciami finchè sono viva. Var.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Nina Ramito. Film: « Shanghai ».
IDEAL: « Audizione » e gran Varietà.
STATUTO: « La corazzata Concresa ».
SALBO: « Audizione » e gran Varietà.
MAFFEI: « Stasera da me » e Varietà.
ALPI: « Capitan Blood ». Warner-Bros.
NAZIONALE: « Via Lattea ». H. Lloyd.
MASSIMO: « Il ritorno grande interprete di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALIA: Dannazione. Kate con Nags.
SAVOIA: « La luce del mondo ».
IMPERIALE: « Salomè queen ». Arthur.
REGINA: « Angelo di Paradiso » e Var.
IMPERO: « Piccolo colonnello. Temple.
CORSO: La notte è per amare. Navarro e discorso del Duce (5 e 9 Maggio).
SEX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper. Il gran successo della stagione 1936.

NAZIONALE: LA VIA LATTEA
il capolavoro di *Harold Lloyd*.

Per visitare la « 3 Gennaio »

Facendo seguito alle disposizioni pubblicate ieri, riguardanti gli orari di visita alla Colonia « 3 Gennaio », il Federale ha stabilito che i privati, i quali desiderano visitare la Colonia stessa, possano senz'altro recarvisi, chiedendo all'E.O.A., in via Principe Amedeo 19, il biglietto di autorizzazione.

Documentari dell'Africa Orientale in una cerimonia al cine *Massimo*

Domattina, alle ore 9.30, per iniziativa dell'Istituto fascista di cultura e della « Dante Alighieri », al cine Massimo si proietteranno documentari dell'Africa Orientale. Precederà la lettura di brani scelti degli scrittori volontari Carlo Antonio Arnaud e Giulio Pullotta, con una rapida introduzione dell'avv. Pavesio. I biglietti di invito ancora disponibili, si possono ritirare gratuitamente alla sede dell'Istituto di cultura, in via Carlo Alberto 10.

Mattinata cinematografica del DUF. — Domani alle ore 9.30, in Scienze Coloniali del Cul spettrà, viste il grande richiamo permanente, la proiezione dell'interessantissimo documentario « Lavori ciclopici in Addis Abeba ». Questa sarà la 11ª ora arricchito anche dei documentari delle grandiose adunate del 9 e del 5 maggio. L'ingresso, il cui ingresso è stato fissato in L. 1, sarà libero anche a spettatori intervenuti al fine di evitare affollamenti.

Ass. Naz. Bersaglieri. — Il 25 corrente mese avrà il termine per il rilascio della tessera per il raduno di Roma. Passare dalla sezione per ritirarla.

La Ferrovia Torino-Valli di Lanzo ha concesso a tutti i soci del C. A. I. dell'A.N.A. e del Duf per il periodo dal 15 maggio al 15 giugno, la riduzione a L. 17 del viaggio Torino-Balme, dietro presentazione di apposita credenziale

Bollettino Demografico
19 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	16
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	28

STATO CIVILE

Salimeno Romano di Agostino, di a. 18, di Fozzio, v. G. Leopardi 2 - **Cannero Ciacomo** fu Giovanni Battista, a. 71, di Carmagnola L., pensionato, v. S. Paolo 20 - **Landrissina Nicoletta** m. **Ballaglino**, a. 68, di Trani, casalinga, v. del Campo 6 - **Masino Antonia** v. Catti, a. 82, di Brancle, casalinga, v. Villabassa 68 - **Cavanna Alessandro** fu Luigi, a. 93, di Varallo Sesia, pensionato a riposo, v. Montecuccoli 9 - **Manera Virginia** v. **Musella**, a. 72, di Torino, casalinga, v. Borgo Dora 24 - **Lay** sposa, fac. **Davide Virginio** fu Pietro, a. 56, di Torrano, pensionato, v. M. Pescatore 2 - **Auberi Maria Enrichella** fu Clemente, a. 78, di Torino, pensionata, v. Bezzi 2 - **Candelli Maria** v. **Lupone**, a. 72, di Nizza Mon., casalinga, v. S. Donato 57 - **Gordola Marianna** v. **Rossa**, a. 81, di Pancalieri, agricola, v. Galliano Ferrante 28 - **Terrando Teresa** v. **Balualio**, a. 69, di Pertusio (Cn), casalinga, v. S. Vitale, n. 47 - **Dardino Teresa** m. **Morphia**, a. 34, di Vila, casalinga - **Canova Pietro** fu Teodoro, a. 58, di Devinaito, vend. amb. - **Carignano Domenico** fu Giovanni, a. 46, di Torino, decoratore - **Berti Italo Domenico** di Romeo, a. 24, di Novara, rappresentante - **Quaglia Giuseppe** fu Alessandro, a. 69, di Torino, giardiniere - **Russa Umberta** fu Giovanni, a. 27, di Lanzo, calzolaio - **Lillar Luigia** fu Massimo, a. 25, di Chambave, donna di servizio - **Gagnetti Pietro** fu Giuseppe, a. 43, di Cameri, bigliettaio R. Questura - **Scaglola Enrichetta** m. **Teramino**, a. 31, di Caltanissetta, operaia - **Carrone Carlotta** m. **Varetto**, a. 49, di Castelnuovo, casalinga - **Zuccotti Rosa** v. **De Marinis**, a. 60, di Savona, casalinga - **Cabotti Giuseppa** v. **Bonso**, a. 70, di Settimo T., casalinga - **Germano Giuseppe** di Luigi, a. 26, di Pisa d'Asti, panettiere - **De Giovannini Anna Maria** di Domenico, di m. 5, di Torino - **Cavallato Rina** di Antonio, a. 22, di Torino, sarta - **Cugliemetti Monica** - **Cavena**, a. 82, di Orbassano, casalinga - **Cilelli Antonia** di Salvatore, a. 2, di Castelpetroso, nubile - **Vivian Anna Maria** - due Cesana, a. 44, di Montenegro Vercellese, sposa - **Bracco Domenico** fu Francesco, a. 58, di Castellino Tanaro, contadino.

IL TOSCANO BINI
che da Genova veste la maglia rosa per il miglior punteggio nella classifica.

IL « GARIBALDINO » MOLLO
non ha, forse, speranze di vittoria finale, ma nelle giornate di vena sarà temibile.

IL « TRICOLORE » BARTALI
già affermatosi sul Braccio, darà giocare la sua carta sulle salite delle prossime tappe.

Sosta del "Giro„ a Montecatini

SPERANZE E PROPOSITI DEI "PARI MERITO„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, 19 notte.

Diciannove corridori sono a pari merito in classifica generale dopo la terza tappa. Questo rilievo definisce precisamente quello che è stato l'inizio del Giro d'Italia nel suo aspetto, direi così, positivo interessante e in quello negativo o... tutto il contrario. Perchè, il fatto che tanti concorrenti siano ancora nella migliore posizione per vincere la gara (e ad essi vanno aggiunti quelli che ne sono scappati di poco), conferma e aumenta quell'atmosfera di incertezza che avvolgeva il Giro alla sua vigilia e ch'è la più favorevole per mantenere attorno ad esso dubbiosa e ansiosa l'attesa delle folle sino alla fine. D'altra parte che i 19 dei 99 partiti da Milano non siano riusciti, dopo tre giorni e 600 chilometri, a distanziarsi di un minuto secondo, sta a dimostrare quell'equilibrio di forze, quei propositi di prudenza, quell'atteggiamento di difesa che tutte le squadre hanno palesato fin qui e ai quali ha fatto cenno nei miei precedenti commenti.

Tutti prudenti

Persino i famosi « garibaldini » (famosi per la tattica audace che li spingeva ad osare imprese che sembravano pazzesche e per lo spirito d'assalto con cui davano vita a momenti di corsa altrimenti destinata a languire), si sono dimostrati guardinghi, come obbedienti ad un ordine di riserbo e d'attesa.

La ragione essenziale di questo generale atteggiamento, sta nel fatto che ogni squadra ha l'uomo che potrebbe e con cui spera di vincere il Giro. Ha, cioè, il protagonista capo, uomo guardato a vista dagli avversari, che non osa attaccare a fondo perchè teme di fallire e che spera il colpo. Il fuggitivo, condannato e proibito gioco di squadra, quindi, è già in atto in questa tattica prudenziale bassata su di una gerarchia e di un favorito indicato in partenza.

Che queste mie considerazioni non siano campate all'aria, lo ha dimostrato quanto un dirigente del « grigio-blu » diceva stamane: « Abbiamo Benente, Mollo e Introzzi fra i classificati alla pari e Cazzulani in minimo ritardo; non abbiamo, quindi, interesse a fare... quello che gli altri non fanno. Ma se dovessimo perdere la speranza di vincere il Giro, allora sì che vedreste di nuovo i « garibaldini »! Non commento questo sfogo di sincerità; lo vendo noto solo per provare matematicamente le considerazioni che ho fatto...

Prime indicazioni

*Ho parlato di equilibrio di valori. Le due prime tappe hanno confermato queste impressioni. La terza ha già incominciato a dirci qualcosa di nuovo e di diverso. Per esempio che Bartali, che ha iniziato con titubanza, con un senso di responsabilità come se gli pesasse la maglia tricolore, e che effettivamente da Milano a Genova sembrava sfocato e stanco, ha comin

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Mercato sempre resistente sui Fondi Pubblici con oscillazioni limitate a variazioni insignificanti. Contegno debole invece sui valori azionari che scendono in regresso migliorano solo leggermente in chiusura.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 30	Beso	73 —
Id. 1. c.	77 10	Edison	308 75
Redim. 3½	79 85	Unes	10 30
Id. 1. c.	78 75	Sarigliano	810 —
B.T.N. 1940	98 75	Nebiolo	131 —
Id. 1941	100 —	Tedeschi	88 50
Id. 1943 (6)	98 725	Mangonisio	181 —
Torino 4½	455 —	Fiat	1057 —
Id. 5%	101 —	Ansaldo	40 25
B. Posto 4%	455 —	Fiat	1056 50
Id. 3½%	101 75	C. I. R.	180 50
Ferrov. 3%	300 —	Schiapparr.	6 60
B.R.I. 4½%	458 —	Mira Lanza	116 —
Elter 4½%	468 —	Montecatini	1092 —
Cr. Agr. 4%	105 —	M. Amiata	33 325
Stat 4%	9016 —	Montecatini	181 —
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	425 —
Mediterr.	480 —	Fiuria	61 50
Sternitun.	698 50	V.-Unica	38 75
Torino Nord	150 —	Lane Borg.	1095 —
Savia A.I.	135 —	Valli Lanza	30 —
Ireiana	18 75	Cot. Merid.	111 5/16
Sip	80 25	Viscosa	358 50
Terni	215 50	Beni Stabili	200 —
Valdarno	134 —	Cartiere R.	117 —
Merid. El.	240 75	Burgo	357 —
P. C. E.	74 —	Fara. Gun.	107 —

CAMBI: Parigi 83,70; Belgio 215,80; Londra 83,30; Svizzera 411,50; Olanda 850,54; N. York 12,83; Svezia 324,86; Germania 513,62; Norvegia 316,76.

MILANO, 19. — Centrale 397; Mediterranee 495; Meridionali 669,50; Costruzioni 251; Rubattino 65; Cantoni 2000; Furter 92; Olona 85; Ticino 92; Olcese 264; Stamp. 650; Conta 344, Linif. 356; Rovasi 397; Rotondi 307; Terni 226,25; Ut. Merid. 16; Un. Manif. 239,50; Bavaria 306; Real 3460; Targetti 83; Cucirini 314; Reenaconi 65; Snia 376,50; Purchetti 67; Ansaldo 40; Iva 241; Mot. It. 291; Amiata 33; Montecatini 181; Dalmine 168; Reda 147; Bianchi 58,75; Praschini 20,25; Fiat 367; Regg. 66,25; Adr. Elettr. 186,75; Piacentina 152, Ciell 261,25; Dinamo 264; Bresciana 240,50; Valdarno 154; Emiliana 567; Tirreno 364; Cinalp. priv. 126,50, id. ordin. 86,75; Sess 23, Edison 249,50; id. Pontregano 189; Sip 80; Tirso 101; Virginia 586; Merid. Elettr. 250; Terni 226,50; Unes 10,15; Terpontale 69,75; Distillerie 175; Eridania 416; Zuccheri 1630; Raffineria 467; Burgo 257; Italcan 13,87; Lanza 115,75; Pirelli 9; Aceiss 75,50; Fond. Ren. 0,90, id. 7 % 10,80; Fondi Rust. 90,25; Rent Stabili 209,60; Saturnia 18,75; Barconi 29,60; Gr. Alb. 65,50; Italcem. 161; Pirelli R. 1085; Pirelli & C. 356; Ass. Generali 5020.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 54,75; Ferrovie It. 3% 309,50; Cons. 5% 499,25; id. 4,50% 502,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 486; I.R.I. 5,50% 495; Elter 4,50% 463; Sist 4% 515,75; Pr. Austriaco 4,50% 426; Pr. Germanico 7% 237; Pr. Young 5,50% 377; Pr. Polacco 7% 480,50; Pr. Ungherese 7% 298; C. R. Bologna 5,50% 418; Id. 5% 425,25; Id. già 5-6 4% 437; C. R. Milano 5,50% 435,50; Id. 5% 459; Id. già 5-6 4% 466; Cons. Danubio Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 422; Cons. Cr. Agr. Mist. 4% 411; Id. già 5-6 4% 424; Banca Naz. Lav. 4% 418; Id. già 5-6 4% 426,50; C.F.M.P. Sicilia 5,50% 412; Id. 4% 436; Id. già 4,50-5-6 4% 447; Cr. Fond. Sardo 4% 426; Id. già 4,50-5-6 4% 435,50; Int. C. P. Tripl. 4% 453; Id. già 5-6 4% 450; Int. C. P. Venezia 4% 426,25; Id. già 5-6 4% 445,75; Cons. Pubbl. Uril. 6% 499,75; Id. Tels 6% 489,75; Cr. Naz. Lav. 6,50% 498; Int. Fond. Roma 5,50% 430; Id. 4% 424,75; Id. già 4,50-5-6 4% 426,75; I.M.I. 5% 982; I.M.I. Edilizio 5,50% 574; Id. 6% 481; I.M.I. San Paolo, Tor. 5,50% 440; Id. 5,75% 466; Id. già 5-6 4% 461; Cons. Acqua Pot. 6% 481; Publ. di Milano 4% 91,90; Aut. Bergamo 6% 470; Aut. Torcano 5,50% 470; Mediterraneo 4% 421; Id. 6% 496; Meridionali 5% 517; Nord Milano 4% 416,50; Id. 4,50% 467,50; Id. 6,50% 500; Id. 6% 503; Adriatica 5% 468; Edison 6% 491,50; Emiliana 6% 520; Sai 6% 481; Sifi 6% 484; Forze Idr. 6% 483,50; Tirreno 5% 487,50; Cis. 1930 6% 480,75; Cis. Concentrar 5% 490; Cis. 1934 6% 485; Sud 6% 445; Id. 6% 481,50; Merid. Elettrica 6% 446,50; Id. 6% 394,50; Sifpel 6% 402,75; Unes 6% 482; Cons. Prov. Fr. 4,50% 416,50; La Centrale 5% 440; La Rinascente 6% 402; Linif. Canapif. Naz. 6% 447.

GENOVA, 19. — Cr. Mtel. 4 % 482; R. Paulo 4 % 455; Merid. 688; Medit. 485; Rubatt. 64,75; Lloyd Sab. 4,50; Alta Italia 138; Pelare 4,15; Cot. Meridionali 16,60; Snia 365,50; Montecatini 183; Amiata 33,50; Iva 193; Ansaldo 39,75; Metall. It. 291; S. Giorgio 271; Fiat 367,50; Unes 10,10; Sip 80,25; Terni 218,50; Eridania 418; Zuccheri 1630; Raffineria 467; Distillerie 173; Molini 273; Arden 76; Reni Stab. 209.

TRIESTE, 19. — Adria 22, Cosulich 31,75; Libera Triestina 48 1/8; Premuda 234; Ass. Generali 5070.

CONSOLIDATI (19 Maggio 1936)

Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 55	77 50	77 85	77 80
Rend. 3.50%	77 —	77 —	77 05	77 05
B. N. 1940	98 75	98 90	98 —	99 —
» » 1941	98 85	98 90	98 —	99 —
» 4% lordo	88 90	88 70	88 70	88 —
Ven. 3.50%	87 75	88 —	88 75	88 75
CAMBI				
Stati Un.	12 73	12 73	12 73	12 73
Inghilt.	83 30	83 50	83 80	83 90
Francia	83 70	83 70	83 90	83 70
Svizzera	411 50	411 50	411 50	411 50
Argentina	— —	2 21	— —	— —
Belgio	215 15	215 20	— —	— —
Cecoslov.	82 80	82 80	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	850 84	850 84	— —	— —
Spagna	173 70	170 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Acqui, 18. — Grano fino al ql. L. 115; grano mercantile 114; granoturco 85; crusca 53.

Chieri, 19. — Grano al ql. L. 114; meliga 84-85; segale 90-95.

Novara, 18. — Riso originario al ql. L. 125-126; comolina raffinato 127-128; risone 67-70; mezzarotina 90-92; ribelle 83-85; avena 93-94; segale 64-66; meliga 78-81.

Savigliano, 19. — Granoturco al ql. L. 79-79,50.

BESTIAME

Acqui, 18. — Buoi da macello al Mg. L. 31; manzi 32; vitelloni 32; vitelli da latte 43; manzili da macello 48.

Canelli, 19. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 190-260; vacche 160-220; vitelli e manzi 330-390; sanati 450-520; puinati 440-450; lattonzoli per capo 70-130.

Chieri, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-41; vacche 14-18, vitelli e manzi di 1.o qual. 36-42, di 2.a qual. 26-35,50; agnelli al kg. 3,50-3,75; capretti 4,25-4,50.

Novara, 19. — Buoi da lavoro al Mg. L. 19-21; vacche e giovenche per capo 400-1200; buoi da macello al Mg. 22-24; vitelli e manzi 34-43; sanati 31-42, vacche 11-13; puinati 34-36.

Savigliano, 19. — Bestiame da macello: vitelli e manzi al Mg. L. 32-33; lattoni 36-41.

Stradella, 19. — Buoi da macello al ql. L. 550-570, id. di 2.a 300-330; vacche 260-280; vitelli 410-460; puinati 400-470, manzi e manzette da allevamento 330-350, lattonzoli cadauno 120-140.

FORAGGI

Frugarolo, — Fieno maggengo al ql. L. 22-25; agostano 22-25; terzuolo 20-21; paglia di frumento 11-12.

Savigliano, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,40-3,60; paglia sciolta di frumento 1,20-1,40.

VINI

Acqui, 18. — Vino da pasto per hl. L. 75, barbera 90; moscato 150; dolcetto 80.

Canelli, 19. — Barbera per hl. L. 70-80; comune da pasto 40-65; nebiolo 90-110; barbera superiore 100-125; freisa 100-120; moscato bianco per bott. 100-140; moscato di 2.a qual. 80-90; bianco secco 60-75; vecchi extra 120-150.

Chieri, 19. — Freisa per brenta L. 55-60, comune da pasto 30-42; freisa da bottiglia 40-55; vino dolce da bottiglia 60-72.

Frugarolo, 19. — Barbera per hl. L. 70-90; comune da pasto 40-60; vini vecchi dal 120-130; dolcetti 110-125.

Stradella, 19. — Vino nostrano di gradi 10, per hl. L. 35-42, 12. gradi 11, 45-50, id. gradi 12, 60-70; bianco secco 50-60; moscati 70-80.

VENDITA STRAORDINARIA

VENDITA STRAORDINARIA

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO CIRIO
DURANTE LA SETTIMANA TUTTO CIRIO 18-25 MAGGIO

Tutta la frutta in un grandioso assortimento - tutta la frutta ancora turgida del suo succo prezioso

per soli otto giorni
a beneficio del consumatore saranno poste in vendita dal 18 al 25 Maggio (Settimana Tutto Cirio) le speciali scatole da ½ Kg. di Confetture Cirio al prezzo eccezionale di lire 2,25
Fatene provvista per la vostra famiglia
Non confondete le Confetture Cirio con le numerose imitazioni

2.25

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quantunque Ente dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

La corrispondenza indirizzata al numero di casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono inoltrate se ordinario, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'anonimo possono aggiungere la frase: «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colaro che non possono sempre avvenire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMELLINI in partite limitate e cinti aquisto contanti. Telefonare 47-012. 67640

RIVOLTELLE pneumatiche diverse misure, ripassate, funzionanti; eccezionale occasione; vendesi anche, rateizzate, valvole, prezzi convenientissimi. Gandi, Virle 4. 16145

SCOMBRI magazzini vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento tutte marche parti ricambio. Garage via Cibrario 57. 220

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Abitante, cash 25 mensile, sentaia redditizia, avendo permesso negozio, 135.000. Vittorio 59, Cartocci. 16771

AG impiegati privati anticipati esaminerebbero anticipazioni senza cessione stipendio. Scrivere cassetta 165 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2679

CENTRALE stireria tintoria vera occasione cede. Via Mercanti 30. 67606

FARMACIA trentennale Genova mare, quartiere continuo sviluppo, buon reddito sicuro, aumentabile, vendo causa infermità. Rara occasione favorevole. Cassetta 21 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2883

RILEVASI affittasi officina meccanica elettromeccanica Torino. Dettagliare proteo. Scrivere cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67618

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI dovunque persona competente capace diffondere tutti Scuole Medie. Scrivere cassetta 74 S, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2958

CINCHIFICIO assume produttori introdotti stabilimenti. Referenze. Scrivere D'Avila, posta, Torino. 67630

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili pantalonisti, lavoro domicilio. Rivolgersi Laboratorio via Vibò 4. 18758

CERCANSI abilissimi forzatori limatori, montatori di carrozzeria. Corso Parigi 78. 16740

CERCANSI intonatori da banco e disegnatore pratico sabbiatura stagno. Capacità, Ile Sanctis 53. 16723

CERCASI abile ferratore per lavori carrozzeria. Corso Chieti 1, Lanzone. 16791

CERCO donna tutto fare mattino. Serio referenze. Grandi, Garibaldi 6. 16746

CUOCO giovane, cucina accurata, giustissimo, vasa, cercasi da famiglia abitante campagna Isolata Raffinata. Indicare referenze esigui controllabili, eth, pretese. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16726

DATTILOGRAFA corrispondente pratica lavori ufficio, disposta stabilirsi comune provincia cercasi da importante stabilimento. Predisare referenze precise scrivendo cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67686

DISEGNATORE pratico carpenteria e civile cerca azienda vicinanze Torino offrendo anche alloggio. Scrivere cassetta 173 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2939

URGONO abili lavoranti fantasia e confezione. Tortonese, via Cavour, 15 (ex). 16779

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimettere lire due. 90

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FATTORINO posto fiducia dispono cauzione. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67695

PRATICO contabilità impiegherebbesi anche parte giornata. Miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67618

RAGIONIERE tiene contabilità commerciali; consulenza imposte. Telefonare mattino 52809. 67485

VENTIDUENNE, bicicletta, referenze, accetterebbesi conto fattorino. Struzzi, Passo Buole, 60. 16754

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

ANILE ragazza offresi buone referenze. Scrivere Lavri, Maria Vittoria, 35. 67697

VENTICINQUENNE tutto servizio, cauce, con buone referenze offresi buona famiglia anche cura bambini. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67565

VENTIDUENNE bella presenza cercherebbesi modella opure mannequin. Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67599

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argentarie, oro, gioielli valore, Genova, Viotti due, compra insuperabilmente. 16776

CERCASI addizionatrice Burroughs, otto colonne sottrazione diretta. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67664

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocentocinquanta, camera completa, mobili isolati, tutto pressi disastrosi. Augusto Mobili, Vanchiglia, 31. 254

PIANOFORTE 480, buone occasioni, grandi marche, vendo, compra, cambio, affitto. Piatino, Andrea Doria, 3. 16717

RADIOFONOGRAFO phonola, phonola cinque valvole vendo eccezionalissima. Rostagno, Thesauro 1000. 67603

SCAMPOLI sulle intiere, tagli sopraffili, abiti, occasionissima. Garibaldi, 31, cortile. 16688

TAPPEZZERIE in carta vendonsi presso fabbrica. Negozio via Lagrangia 11. 16336

VETRATE per finestre ogni stile lavorazione accurata, modicità. Telefonare 61-344. 66833

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa mente, 65 camere effettive, 5481,60 mc., 4836,50 mq. terreno. Otto nettissimi. Vendo 310.000 assolutamente irridutibile. Amministrazione Sansoè, San Maurizio 43. 67606

ACQUISTERei casetta, villetta, 15-20 subito rimanenza mutuo. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16742

ACQUISTO casa signorile nuova centralissima. Sei otto alloggi di cinque sei spaziose camere ognuno. Tutte comodità comprese acqua calda. Non pago mediazione. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16738

AFFITTO vendo villetta tutte comodità collina torinese. Telefonare 65-471. 67606

ANCOLARE, 385.000 casa signorile, centrale, reddito ventiduemilla netto. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 67609

A 95.000 proprietà 800 mq. 15 locali pertinenze 6500, parziale permuta alloggio, terreno. Fortunia Duchessa Jolanda 5. 67626

CASA niente riscaldamento bagni ascensore reddito 7 vendesi urgenza per divisione 280 oltre mutuo 350.000. Savia, Santa Teresa 19. 16784

CASA rialzabile 15.000 reddito. 170.000. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67685

CASETTA 5 camere giardino comodità tram, 32.000, Amato, Palazzo Città, 9. 16795

OCCASIONE, Torre Pellice, casetta niente, 12 camere (3 alloggi), giardinetto, 35.000. Portieria Mille 7. Telef. 40-436. 16762

PALAZZINA collina 10 vani, esaurientissimo, comodissima tram, comodità, giardino, vendo direttamente. Telef. 47333. 67495

PALAZZINA corso Moncalieri, signorile posizione panoramica, otto ambienti, giardino mq. 900, ingresso auto, terreno mq. 2000, vendesi. Marrora, via Ginanneschi 11. Telefono 44789. 67660

PIALPETTA valdocola Lanzo posizione incantevole vendo 100.000, eventualmente affitto villa signorile moderna, acqua luce forza garage. Telefonare 21-468. 16767

VENDESI, permutasi casa signorile Cherasco, con giardino, adatta anche collegio. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67449

VENDO castello sei camere, giardino, parazzi Unica, adatta piccola industria, negozio. Telefono 42-956. 67605

VICINO Palazzo Giustizia, vendesi casa signorile 160 locali, grande avventre. Grandi, Curiatone 16, Milano. 2966

VILLA signorile altamente panoramica collina Torinese immediate vicinanze Ponte Isabella, importante frutteto vendesi civile 250.000. Telefonare 21-468. 16768

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bellissimi alloggetti signorili una, due, tre camere, cucina, servizi, affittasi settembre-ottobre. Palazzo prospiciente Corso XI Febbraio. Corso Savona, Via Priocca. Negozi grande avventre. 16780

AFFITTANSI alloggi cinque, quattro ambienti. Via Bazzani 3 presso Porta Nuova. 67610

AFFITTANSI appartamenti 2, 4, 5, 6 camere cucina, casa signorile. Corso Vinzaglio, 103. 67379

AFFITTANSI convenienti alloggi tre quattro camere comodità moderne. Via Borgone 9, Sant'Antonino 6. 16789

AFFITTASI Crocetta alloggio signorile quattro camere, bagno, entrata, cucina. Telefonare 41-670. 15773

AFFITTASI lussuoso alloggio quattro camere, cucina, bagno, accessori, termosifone, frigidaire. Via Giacomo Medici 70. 16788

ALLOGGETTI tre camere cesa nuova termosifone affittansi. Giulio Cesare, 134. 16770

ALLOGGI signorili da due a sei camere e servizi affittansi, tutta comodità moderna, posizione ballissima, lerante ponente. Corso Castelfidardo 65. 67161

ALLOGGI modesti due tre cinque camere affittansi. Giulio Cesare 36. 16769

ALLOGGIO cinque camere disimpegno, licenza subaffitto. Montebello, nova, p. 1.o. 67600

ALLOGGIO 4 camere cantina centrale urge vendere 30.000 permuto negoziotto, Amato, Palazzo Città 9. 16796

SEI camere, accessori, terrazzo, tutto 1.o piano palazzina. Sommeiller 9 angolo Stupinigi 1. 67589

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBISSOLA Marina. Spiaggia ideale per famiglie. Nuove attrattive. Alberghi pensioni, appartamenti, camere. Azienda Autonoma. 2716

AL Mare Finalmarina. Pensione Argentina. Splendida villa. Ottimo trattamento. Prenotarsi. 2743

BIMBI, bimbe, soggiorno mare, ambiente fino, cure materne. Primenti, «Giardino Piccoli» Genova-Sestri. 2959

LESA, grandiosa villa panoramica sul lago, ogni comodità, 90.000 metri scoperto, vende anche ammobiliata. Cengia, Cadamosto 2, Milano. 2957

VILLA, giardino, vicinissima stazione presso Torre Pellice. L. 700. Rivolgersi Morata, Lagrangia 2. 67634

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DAMION Spa 26 C 18, 30, 31, Citroen 22 C, Fiat 621 L, come nuovi, rateazioni vende Sica, via Nizza, 28. 51069

LIQUIDO Citroen 22 C, Spider 509, Ferrero, Nizza 62, 61-306. 67637

MOTOCICLI e motofurgoni Bertuzzi. Cambi, rateazioni, consultare, 13 Febbraio 2. 16733

SIMPLEX, Peugeot, Gilera, Garelli, Guzzi, Frera, occasioni, 11 Febbraio 2. 16782

VENDO 50 Celrado gommato e nuovo (pneumatici) in ordine. Via Monginevro 280, Paletto. 16793

525 seconda serie lunga ottimo stato corsa Vicco, Eisoli. 67677

STITICI
nella cura della stitichezza i medici raccomandano i sali
TAMERICI

ETRVSCA
La rinomata colonia di GANDINI - L'AVETE PROVATA?

nell' ISCHIROGENO la FORZA e la SALUTE!!

L'uomo vigoroso e forte

ha fiducia in sé stesso e combatte, sfidando ogni ostacolo, perché è sicuro di vincere. Egli s'impone anche all'ammirazione degli altri uomini, i quali lo applaudono, gli agevolano la via, stimano giusto e meritevole ch'egli trionfi. Al contrario il debole, il neurastenico è sempre dubbioso, non ha alcuna iniziativa né speranza, si abbandona e rimane inerte e triste. Né gli altri lo sorreggono, ma lo trascurano e lo sorpassano. È necessario dunque che il debole, il neurastenico faccia una cura ricostituente, che possa ridargli sanità e vigoria.
Il preparato che dà i migliori risultati nella cura di ogni forma di esaurimento, è per unanime consenso di Sommi Clinici

l'ISCHIROGENO
(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina e stricnina)
SI DEVE PREFERIRE NEI CASI DI: *neurastenia, anemia, clorosi, malattie spinali, sterilità, impotenza, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista.* Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza e nelle convalescenze di ogni malattia.

MOBILI di lusso e gran lusso BAUSELLI
Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, 33

Sigarella
MACEDONIA
EXTRA

Perchè il mocarì è economico?

PERCHÈ
UN CUCCHIAINO DI MOCARI EQUIVALE A DUE CUCCHIAINI DI CAFFÈ COMUNE E COSTA LA METÀ
Il Mocari è ricavato dal riso, (ossia dal cereale che per la sua composizione chimica meglio si presta a dare il prodotto più affine al caffè) con uno speciale procedimento esclusivo che non è quello della comune maltizzazione, ed è tale da assicurare un prodotto veramente insuperabile.
Il Mocari si usa da solo, e mescolato in parti uguali al comune caffè, insegnato presente che un cucchiaino di Mocari equivale a due cucchiaini di caffè.
MOCARÌ
IL CAFFÈ NAZIONALE
PRODOTTO DELLA S. A. RISERIE S. MORANDI - NOVARA

Agenda dell'Ufficio Moderno
I nuovi sistemi di organizzazione aziendale e le macchine che ne conseguono, hanno profondamente modificato la tecnica del lavoro d'ufficio. Che cosa occorra, è detto nella «Guida Annuario dell'Ufficio Moderno, Agenda 1936», edita da l'Ufficio Moderno S. A. Milano, via Torino 15, lire 30 la copia. Oltre alla trattazione specifica, con esempi, del tema «lavoro d'ufficio», l'agenda contiene, sistematicamente classificate, tutte le norme giuridiche e le imposte e tasse che un ufficio deve obbedire e soddisfare. (635

Malattie segrete e pelle
DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo - ore 9-12
IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
Disturbi mestruali - Anemie - Debolezze
DOTT. MACCHIAVELLO
Via Nizza, n. 17 — Ore 11-12 - 13-16

INDIRIZZI

GHIACCIAIE
SORBETTIERE
CASSE per VESTIARIO
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-208

Poltrona SARDI
Salotti - Sale trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate e su misura. Prezzi imbatt.
Via Corte Appello 20 - V. Orfane 7

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE
sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la
SARTORIA per UOMO
Alla MODA ITALIANA
Via Berlola 49 vicino a P. Susa Telefono 46-418
ABITI e SOPRABITI
Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 29 (già Saluzzo)
Telefono 61-600
La più ricca esposizione di mobili in ogni stile — Visitateci

ROSTICCERIA NEIROTTI
VIA ACC. ALB., 38
TELEF. 50-730

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO
AI MIGLIORI PREZZI
Via Bertola, 31

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - SEMIARE - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. —
DEFAOLI, Corso Inghilterra 23, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 40-846.

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
ABITI e SOPRABITI confezionati e su misura. Vasto assortim. tipi comuni e fini, prezzi extra concorrenza

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-058
ABITI — SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 160 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

MOBILI CAMERE - LETTINI Via Mario Gioda 3
900 e classici L.to CARBONE

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.to ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 65-553

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 23, tel. 21-485
- Negozi: c. P. Oddone, tel. 53-214
(F. Statuto); c. Reg. Maria, 97, tel. 40-626 - Facilitazioni pagamento

ORO GIOIE ARGENTERIE COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYDIL
COTTINO - Via S. Tommaso 8

REGIS MOBILI
Corso Principe Eugenio n. 12 bis, Tel. 34-213
FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

MASSAIE - Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Evoè: digerirete per due, dormirete per tre. Unito thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora, e rende più assimilabile e digeribile. Spedizioni di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1.— anche in francobolli. In deposito e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
eseguita Dr. COTTI R. - Ass. Dr. Cav. G. Degio-Lera
Via Bertola, n. 39 - Telefono, 40-421
Visite 10-12 e 16-18

Dr ADLER SPECIALISTA 6191.
Assistente Dott. Ivo
VENEREE-PELLE-SIFILIDE. Ore 9-12-20 vg. 7-12
via Carlo Alberto 2 entrata anche C. Cavallo 26

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 20 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 120

185° GIORNO dell'assedio economico

All'estero si riconosce che la guerra e la vittoria africana sono state un prodigio militare. A suo tempo si riconoscerà che sono state anche un prodigio finanziario.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

COLLOQUII DI BLUM
CON MADARIAGA E RUSTU ARAS

Parigi, 19 notte.

Madariaga di passaggio da Parigi diretto a Madrid ha avuto oggi un colloquio con Boncour, ministro degli Esteri interinale e delegato permanente della Francia a Ginevra, e con Blum futuro presidente del Consiglio. Madariaga era accompagnato dall'ambasciatore di Spagna Cardenas. I due colloqui hanno avuto per oggetto la riunione ginevrina del 16 giugno e il problema delle sanzioni. Di fronte al proposito attribuito all'Inghilterra di astenersi da qualunque proposta negativa o positiva circa le sanzioni, Madariaga ha giudicato indispensabile scandagliare le intenzioni del Governo francese. Londra ha già fatto comprendere di volere associarsi alla decisione delle altre Potenze societarie, e nulla di più probabile che essa vedrebbe anzi di buon occhio un'iniziativa che la togliesse d'imbarazzo senza obbligarla a addossarsi la responsabilità diretta della ritirata.

Politica in panna

Potrà questa iniziativa essere presa dalla Francia? Non sappiamo che cosa abbia risposto Boncour, ancorchè il suo desiderio di liberare la situazione diplomatica dalle ipoteche che la viziano sia da tempo assai vivo. Verosimilmente il ministro interinale non ha potuto fornire molti lumi sulle intenzioni di un governo che non ha ancora cominciato a esistere. Al momento attuale non è dato far pronostici nemmeno sul nome del futuro ministro degli Esteri. Ieri si diceva che Blum volesse affidare il portafoglio a Herriot. Ma stamattina l'*Ere Nouvelle* stampa che Herriot non accetterà portafogli nel futuro gabinetto. E' questa una decisione irrevocabile o si tratta di un semplice artificio per far pressione sui socialisti e indurli a offrire ai radicali garanzie soddisfacenti non tanto sulla politica estera quanto sulla politica finanziaria? Nulla è possibile dire finchè Herriot e Blum non si siano abboccati personalmente, e il loro incontro non avrà luogo prima di uno o due giorni, il sindaco di Lione essendo giunto a Parigi soltanto questa sera.

I chiarimenti ottenuti da Madariaga non possono dunque essere grandi. Quello che sembra verosimile è che Blum gli abbia detto che se l'Inghilterra si rifiuta di prendere l'iniziativa di abolire le sanzioni, non la prenderà neppure la Francia, la tattica di Parigi essendo consistita nell'agire a Ginevra assolutamente di conserva con Londra onde evitare il pericolo che il Governo britannico abbia ulteriormente a prevalersi di un'eventuale secessione francese. Madariaga avrebbe replicato che, stando così le cose, è più che mai urgente avviare conversazioni diplomatiche per mettersi d'accordo sul da farsi, data l'impossibilità morale di presentarsi il 16 giugno a Ginevra senza aver nulla stabilito e di aggiornare la sessione ancora una volta. Boncour avrebbe risposto che in quanto a questo la Francia non domanda di meglio e che il suo Governo è pronto a negoziare con le Cancellerie degli Stati societari.

Incitamenti antisanzionisti

Siamo dunque sempre in alto mare e questo aiuta a comprendere il tono insistente e esasperato degli appelli che i più autorevoli esponenti della stampa rivolgono al governo affinchè si decida una buona volta anche da solo all'abbandono delle sanzioni. Il *Petit Parisien* avverte che il mantenimento dell'assedio economico «esaspera l'opinione italiana e che tale irritazione finirà col reagire in modo funesto sull'amicizia dei due paesi». Il *Journal des Débats* sostiene che la Francia non ha nessun bisogno di aspettare la decisione dell'Inghilterra ed esorta il governo a evitare che un giorno si possa dire che senza la Francia l'Inghilterra avrebbe levato le sanzioni prima. Un governo il quale cadesse in questo errore si assumerebbe una grave responsabilità». Per l'organo moderato l'abbandono delle sanzioni non è un affare di partito ma un affare di interesse pubblico: «Decidendosi il più presto possibile, il governo francese pigliera un provvedimento che è insieme un atto di utilità nazionale e un atto di pace».

Il *Temps* illustra le ragioni dell'impazienza francese avvertendo sulla scorta del *Manchester Guardian* di ritenere perfettamente verosimile che Berlino, impressionato dalla grande prova di efficienza militare e di compattezza nazionale data dall'Italia in Africa, inclini a rinviare la soluzione del problema dell'Anschluss a più tardi ricercando invece pel momento un accordo di principio con Roma.

Secondo l'*Oeuvre* la diplomazia italiana avrebbe avviato inoltre conversazioni col governo di Ankara (il cui ministro degli Esteri è stato ricevuto oggi da Blum) per fare del proprio consenso alla militarizzazione dei Dardanelli un corrispettivo dell'abolizione delle sanzioni da parte della Turchia e probabilmente da parte di tutti gli Stati.

Da molti lati insomma il prolungarsi indefinito della situazione attuale è considerato come una circostanza tutt'altro che propizia agli interessi francesi. Ma il futuro Governo appare sin qui troppo preoccupato di non smentire di fronte agli elettori il passato politico dei suoi dirigenti per preferire la chiarezza di una decisione coraggiosa al comodo perdurare degli equivoci.

Entro certi limiti il nascituro Gabinetto Blum è prigioniero degli errori dei partiti socialista e radicale, errori ancora troppo recenti per essere stati dimenticati. Per grande che possa essere l'abilità del suo capo ci vorrà un certo tempo prima di impostare le evoluzioni necessarie. Non dimentichiamo del resto che la politica estera non è il primo dei pensieri di Blum e che l'avvenire del suo ministero è dominato soprattutto dal problema finanziario e monetario il quale ne costituisce il tallone d'Achille.

C. P.

Notizie tendenziose

Addis Abeba, 19 notte.

(R. M.). - Gira per l'Europa, ed è arrivata anche fin qui, la notizia del preteso sconfinamento delle truppe di colore dal Sudan presso Gambelà, allo scopo di appoggiare più o meno apertamente grossi contingenti etiopici, cui si va attribuendo il proposito di continuare la guerra contro gli italiani.

A parte il fatto, diciamo così, giuridico, che nessun guerriero potrebbe più avere titoli per essere riconosciuto come tale dall'Italia vittoriosa, ma solo al massimo potrebbe ambire alla qualifica di bandito, la verità è che nulla di tutto questo esiste in nessuna parte della frontiera occidentale dell'Etiopia.

Gli informatori provenienti dal lontano Gimma, dal Caffa e dalla regione stessa di Gambelà, dichiarano che colà non sussiste alcuna formazione di armati, per cui valga la pena di essere inquieti, od anche solo seccati. Il fenomeno di brigantaggio, che da tempo immemorabile è endemico nella estrema del negus, continua naturalmente ad avere qua e là sporadiche manifestazioni. Ma nulla più di questo che costituisce un puro e semplice problema di polizia interna, il quale sarà risolto in modo e tempo opportuno.

Lo stesso atteggiamento di ras Immirù, che si ostina a vivere alla macchia, con qualche centinaio di uomini in armi nel sud del Goggiam, non è considerato in diversa maniera: mentre sussistono vari indizi della possibilità che anche l'ex-capo di Debra Marcos abbia da rivedere assai presto il suo assurdo ed ormai criminoso atteggiamento.

Alla polizia di confine, verso ovest e verso sud, contribuisce in larghissima scala l'infaticabile aviazione, la quale, per altro, non ha potuto a tutt'oggi segnalare alcun raduno di armati, per i quali valga la pena di sprecare qualche chilogrammo di esplosivo; nè armati etiopici e tanto meno di marca britannica, anche se ugualmente neri.

L'on. Bottai si congeda dal Vicerè

Addis Abeba, 19 notte.

Il Vicerè d'Etiopia ha ricevuto la visita di congedo l'on. Bottai, Governatore civile di Addis Abeba, il quale gli ha riferito circa l'opera compiuta per ricostruire amministrativamente la città nei suoi servizi essenziali e assicurarne la rinnovazione e lo sviluppo.

Il Vicerè ha espresso il proprio compiacimento per la rapida e risoluta impostazione data alla nuova vita della capitale dell'Etiopia italiana. (Stefani).

La tragica fine di tre esploratori russi nel deserto siberiano

Parigi, 19 notte.

Paris Soir pubblica stasera un telegramma inviato dal capo della stazione aerea Anadry alla *Pravda* di Mosca, concernente la sorte toccata ai tre aviatori russi, Volohincucev, Butorine e Bogda Xevski, partiti dalla stazione di capo Vakarem il 19 dicembre 1935 a bordo dell'apparecchio «N. 43» per un viaggio di esplorazione nell'Estremo Oriente siberiano.

Il mistero di questa nuova tragedia artica è ora svelato dal geologo Kremitchowkov, che ha ritrovato presso la costa ad Amgouema i resti dell'apparecchio, e in una tenda costruita in prossimità, il cadavere del Bogdaxevski, e il giornale di Volobincev, documento attraverso il quale le fasi del dramma sono state ricostruite con esattezza. In esso si legge che l'aeroplano, avendo sfiorato con l'ala sinistra la cima di una montagna, dopo due ore di volo in piena assenza visibilità, si era fracassato contro il suolo pochi momenti appresso. I tre uomini, leggermente contusi, avevano potuto uscire dalla carlinga e piantare la loro tenda nel luogo stesso della caduta.

Si suppone, dunque, che essi siano morti di fame nel deserto siberiano, senza avere incontrato nessuno. Altre note scritte da lui sono state trovate nella tenda; la ultima appare scritta dalla mano tremante di un uomo, giunta alle estremo della resistenza fisica. Essa porta la data del 2 febbraio. Bogdacevsky scrive di aver esaurito i viveri e il combustibile lasciatogli dai compagni.

L'ultima seduta del Senato irlandese

Dublino, 19 notte.

Il Senato irlandese si è tenuto oggi la sua ultima riunione. Fra otto settimane, infatti, avrà cessato di esistere nella costituzione del libero Stato.

I senatori hanno chiusa la seduta, recandosi collettivamente a consegnare un cimelio artistico all'Accademia irlandese, e quindi hanno ricevuto il personale della Camera Alta per le visite di congedo.

L'Arcivescovo di Rouen

Altre personalità incapperanno nei rigori della Chiesa?

Parigi, 19 notte.

Il dramma che ha per protagonista il deposto Arcivescovo di Rouen, mons. De la Villerabelle, continua sempre, malgrado gli avvenimenti politici, a interessare vivamente l'opinione pubblica. E siccome nessun fatto nuovo è intervenuto fino a oggi a modificarne l'aspetto o ad apportare nuovi elementi di valutazione e di precisione, i giornali si limitano a discutere ampiamente attorno al fatto.

La procedura seguita dal Santo Uffizio, nel caso particolare, forma uno dei temi delle analisi di certi giornalisti, che la mettono in rapporto a quella che, secondo loro, si sarebbe dovuta seguire. Normalmente, si sa, la personalità messa in causa è chiamata dinanzi al Tribunale della Chiesa e invitata a presentare la sua difesa.

Stavolta si è agito altrimenti. L'arcivescovo non si è difeso a Roma, e d'altra parte il decreto di deposizione non è stato portato a conoscenza dei fedeli per lo meno in forma diretta. Perchè? E mons. De la Villerabelle ha inteso servirsi di queste novità procedurali per fare appello al Papa? Domande che naturalmente restano senza risposta precisa.

Per quanto riguarda, poi, mons. Bertin e l'istruttoria aperta sul suo conto, segnaliamo che le voci circolate questi giorni, e che facevano prevedere un non lungo a procedere a brevissima scadenza, si sono rivelate inesatte o per lo meno premature.

Il perito Cajoulle non ha ancora presentato il suo rapporto e perciò una decisione della giustizia si avrà soltanto fra una quindicina di giorni. Senza dubbio il prelato sarà prosciolto ma basterà questo a liquidare la situazione? Secondo quanto si dice alla ultima ora, pare di no. L'impressione generale a Rouen è che l'arcivescovo è stato il primo ad essere colpito dai rigori della Chiesa. Ci saranno dunque altre personalità che lo seguiranno? Le prossime settimane ce lo diranno.

Preziosa spada giapponese donata a Hitler

Berlino, 19 notte.

Si ha da Tokio che una rappresentanza della corporazione degli spadari di Gifu presso Nagoia ha consegnato a quell'incaricato di affari tedesco dottor Noebel una preziosa spada destinata in dono al cancelliere Hitler. Il capo della Corporazione, Goto, ha dedicato la spada con queste parole: «Al capo del Reich tedesco Adolfo Hitler che noi giapponesi ammiriamo, inviamo questa spada come simbolo dello spirito giapponese, nella speranza che il dono possa contribuire ad approfondire i rapporti tra Giappone e Germania».

LA POPOLAZIONE ITALIANA
negli ultimi cinque anni è aumentata di due milioni

Roma, 19 notte.

A un mese di distanza appena dal censimento svoltosi il 21 aprile, l'Istituto centrale di statistica comunica i primi risultati provvisori. Il numero degli italiani presenti nel Regno e contati tra il 20 ed il 21 aprile sale a 42.436.104 abitanti. A questo totale bisogna aggiungere le cifre degli italiani operai e soldati che tra il 20 ed il 21 aprile si trovavano nell'Africa settentrionale, nel Mediterraneo orientale e nell'Africa orientale. Per ragioni di carattere militare tali cifre non saranno pubblicate. Bisogna altresì aggiungere la cifra degli assenti temporanei ed il cui ritorno è previsto prima del 31 luglio. Fra il censimento del 1931 e quello del 1936 la popolazione è aumentata, per supero delle nascite sulle morti, di 2.000.000 con una media quindi di circa 400.000 all'anno.

Popolazione presente nei Comuni con oltre 100.000 abitanti (circoscrizione al censimento del 1936.

Roma, al 21 aprile 1931: 1.005.491; al 21 aprile 1936: 1.178.491; aumento 173.000; percentuale di aumento 17.2.

Milano, da 990.587 a 1.114.104; aumento 123.217; percentuale 12.4.

Napoli, da 839.390 a 876.094; aumento 36.704; percentuale 4.4.

Torino, da 597.260 a 638.149; aumento 40.886; percentuale 6.8.

Genova, da 608.098 a 627.660; aumento 19.694; percentuale 3.2.

Palermo, da 359.699 a 417.330; aumento 27.631; percentuale 7.1.

Firenze, da 316.286 a 330.687; aumento 14.401; percentuale 4.6.

Bologna, da 246.280 a 277.118; aumento 30.838; percentuale 12.5.

Venezia, da 260.247 a 265.988; aumento 5.741; percentuale 2.2.

Trieste, da 242.574 a 252.238; aumento 2.664; percentuale 1.1.

Catania, da 227.765 a 243.512; aumento 16.047; percentuale 7.0.

Bari, da 172.847 a 186.757; aumento 23.890; percentuale 13.5.

Messina, da 182.508 a 195.590; aumento 13.082; percentuale 7.2.

Verona, da 148.119 a 161.909; aumento 13.790; percentuale 9.3.

Padova, da 131.066 a 143.094; aumento 12.028; percentuale 9.2.

Taranto, da 105.837 a 136.152; aumento 30.215; percentuale 28.5.

Livorno, da 124.665 a 128.465; aumento 3.800; percentuale 3.0.

Brescia, da 116.830 a 127.663; aumento 8.844; percentuale 7.4.

Ferrara, da 115.885 a 119.556; aumento 3.673; percentuale 3.2.

Reggio Calabria, da 108.453 a 117.748; aumento 9.259; perc. 8.9.

La Spezia, da 107.958 a 111.541; aumento 3.583; percentuale 3.3.

Cagliari, da 102.017 a 110.822; aumento 8.805; percentuale 8.7.

Le due città Roma e Milano con oltre un milione di abitanti hanno avuto, in confronto al 1931, un incremento rispettivamente di 173.000 (17,2%) e di 123.217 (12,4%) abitanti. La popolazione presente nel complesso delle 22 città è di 7.771.095 contro 7.149.273 nel 1931, che rappresenta il 18,3% della popolazione presente nel Regno (17,4% nel 1931); l'incremento in confronto al 1931 è stato dell'8,7%.

Il Senato approva i bilanci delle Colonie e degli Esteri

Roma, 19 notte.

Nella seduta di oggi il Senato del Regno, dopo aver ascoltato i discorsi dei sen. Giuliano, Barzilai e Maragliano, ha approvato i bilanci dei Ministeri delle Colonie e degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1936-37. La seduta è aperta alle 16 dal presidente Federzoni. Siedono al banco del Governo il Ministro Solmi e i Sottosegretari Suvich, Lantini e Tumedei. Nell'aula sono già presenti oltre duecento senatori. Dopo le consuete formalità si inizia la discussione del bilancio delle Colonie e il presidente dà la parola all'on. Balbino Giuliano.

BALBINO GIULIANO, dopo aver rievocato la meravigliosa impresa in A. O., rivolge a nome del Senato un reverente pensiero ai Caduti; saluta nel Duce l'eroe inviato dalla Provvidenza a creare il nuovo destino d'Italia, e nella Maestà del Re saluta la Dinastia di Savoia che ha saputo con romana virtù, fin dagli inizi della civiltà moderna, aprire all'Italia il cammino verso la presente grandezza. Termina auspicando che gli italiani siano pari alla responsabilità dei compiti che l'Italia si è assunti.

Approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, chiede di parlare il sen. Barzilai per fare una dichiarazione sui bilanci delle Colonie e degli Esteri.

BARZILAI, osserva fra l'altro che la politica svolta da altre Nazioni verso l'Italia è priva di ogni giustificazione e deve rimanere bene stabilito che ogni responsabilità per le conseguenze che possono derivarne è completamente estranea alla nostra azione.

MARAGLIANO, richiama l'attenzione del Senato sui servizi che le forze sanitarie hanno reso nel corso di questa gloriosa epopea. Il triste vaticinio di epidemia che avrebbero finecato la nostra azione non si è avverato perchè il Duce volle che a tutto fosse tempestivamente provveduto. Conclude dicendo che la vittoria si è raggiunta per il sapiente indirizzo dato a tutti i fattori guerreschi e non per quella pretesa fortuna che facili osservatori spesso invocano per spiegare i successi.

Il bilancio degli Esteri è poi approvato senza discussione, come pure tutti gli altri disegni all'ordine del giorno. Alle 18,35, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

DAVANTI A UNO DEI NEGOZI SACCHEGGIATI nel quartiere europeo i predoni hanno abbandonato un'automobile dopo averne asportati i pneumatici. La bottega devastata (in primo piano) era un negozio di oggetti di cancelleria e di fotografia. Gran parte della merce è stata distrutta dalle fiamme.

Riunione a Palazzo Littorio
del Direttorio del Partito

Organizzazione femminile: Donne fasciste: 408 mila; Giovani fasciste: 134 mila; Massaie rurali: 416 mila.

Roma, 19 notte.

Nel Palazzo del Littorio, alle ore 10 di ieri l'altro, si è riunito sotto la presidenza del vice-Segretario, il Direttorio Nazionale del P. N. F. Dopo l'approvazione da parte del Direttorio, delle disposizioni già pubblicate, il vice-Segretario ha riferito sulle recenti adunate di popolo che hanno dimostrato al mondo la compattezza degli spiriti ed il generoso fervore delle masse; ha posto in rilievo l'importanza delle direttive date dal Duce per lo studio delle risorse dei territori dell'Etiopia italiana; degli immediati e stabiliti programmi per l'organizzazione agricola e lo ordinamento amministrativo; delle prime iniziative dell'Accademia d'Italia e della Confederazione dell'Industria. Il Partito, presente in guerra, accentuerà la sua azione capillare a contatto delle aspirazioni del popolo.

Si è quindi intrattenuto sui seguenti argomenti:

Efficienza organizzativa nelle provincie e della più lontana periferia:

Regolare andamento delle operazioni di tesseramento:

Ispezioni senza preavviso effettuate nelle Federazioni e nei Fasci di Combattimento:

Leva fascista dell'Anno XIV che segna nei confronti dello scorso anno un notevole aumento di cifra (Fascisti, Universitari e Giovani Fascisti: da 243.712 a 271.609);

Significato e importanza della tipica istituzione del libretto personale del cittadino-soldato, la cui prima distribuzione sarà effettuata il 24 corrente;

Partenza alle armi dei giovani del 1915, che quest'anno si è svolta in una atmosfera particolarmente vibrante. La disposizione all'uopo impartita dal Comando generale dei FF. GG. di Combattimento hanno avuto piena attuazione in tutte le Provincie e in tutti i Comuni;

Successo dei Littoriali dello Sport e svolgimento dei Littoriali del Lavoro che hanno incontrato il fervido consenso dei giovani operai della città e della provincia;

Proposte dei Federali per i Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'anno XV;

Campi invernali organizzati dal G.U.F. in 33 Provincie.

Il vice-Segretario ha successivamente riferito sul rapporto del G.U.F. tenutosi a Bologna il 3 maggio XIV e sulla crescente attività militare e sportiva dei Fasci Giovanili di Combattimento, e ha quindi illustrato l'opera svolta dai Fasci femminili nel primo semestre dell'anno XIV e l'apporto dato dalle donne fasciste alla campagna antisanzionista.

Alla data del 16 maggio le forze dei Fasci femminili risultano così distribuite: Donne fasciste 408 mila 519; Giovani fasciste 134.718.

In merito all'inquadramento delle massaie rurali ha segnalato l'incremento delle sezioni di Reggio Emilia, Cuneo, Treviso, Torino, Brescia, Rovigo, Padova, Aquila, Asti, Cremona, Milano, Macerata, Mantova, ed ha comunicato che da odierne statistiche risulta che la totalità delle iscritte nelle sezioni «Massaie rurali» ammonta alla cifra di 416.097 unità.

Ha quindi intrattenuto il Direttorio sui rapporti tenuti nelle varie Provincie dai Federali e dai fiduciari nazionali agli iscritti nelle A. F. della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Postelegrafonici, dei Ferrovieri e degli addetti alle aziende industriali dello Stato.

Ha posto in evidenza i risultati della statistica e permanente raccolta dei rottami metallici; ha lumeggiato l'azione svolta per la perequazione dei prezzi ed è poi passato ad illustrare l'attività espletata dal Partito dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale ad oggi nel campo corporativo e sindacale, in collaborazione col competente Ministero e con gli organismi interessati, e cioè:

accordo per il mercato granario fra la Federazione dei consorzi agrari, la Federazione fascista degli industriali mugnai, pastai, risieri, trebbiatori e la Federazione fascista degli ausiliari del commercio;

soluzione delle vertenza fra la Cassa Torionia e gli affittuari della sezione ex-Combattenti di Camino;

soluzione della vertenza delle Casse mutue agricole di Novara e Vercelli;

costituzione in ogni Provincia di una commissione intersindacale per la conciliazione delle vertenze locatizie fra proprietari di fabbricati ed esercenti aziende alberghiere di carattere turistico;

risultati dell'applicazione dell'accordo stipulato fra la Confederazione dei lavoratori del Commercio e la Segreteria del Guf per la graduale assunzione dei giovani iscritti nel G.U.F.;

accordo fra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per le tariffe della mietitura e della trebbiatura del grano, per la prossima campagna;

accordo fra le organizzazioni industriali e agricole per la liquidazione dei contratti delle zanne;

accordo fra le organizzazioni industriali commerciali agricole e cooperativistiche per il prezzo e la distribuzione del solfato di rame;

accordo per la fissazione di un orario unico giornaliero per le banche e gli istituti di credito;

riunioni presso la Federazioni dei Fasci di Combattimento per il collocamento e l'assistenza dei mietitori;

stabilizzazione delle norme per il reclutamento, il lavoro e la assistenza della mano d'opera addetta alla monda del riso e istituzione dell'assicurazione sulla vita per le mondine;

accordo fra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e le quattro Confederazioni nazionali dei lavoratori per la costituzione dello speciale tipo di polizza «21 Aprile».

Il vice Segretario ha esaminato l'azione svolta nel settore organizzativo e ha dato infine notizia dei risultati conseguiti nel campo assistenziale: statistiche dell'assistenza invernale, sviluppo dell'assistenza estiva, miglioramenti apportati al trattamento alimentare nelle colonie climatiche, disposizioni per la confezione degli indumenti dei bambini da accogliersi nelle colonie stesse; attività degli E.O.A. in favore delle famiglie dei Caduti, dei volontari, dei richiamati e degli operai in A. O.

La riunione ha avuto termine alle ore 12.30 col saluto al Duce.

Modifiche alle tasse nelle scuole medie

Roma, 19 notte.

Con R. Decreto Legge oggi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, vengono modificate le tasse scolastiche nei R. Istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

Ecco le tasse scolastiche nei licei classici e scientifici, nei ginnasi e negli Istituti magistrali:

1. - *Esame d'ammissione* alla prima classe ginnasiale o alla prima classe dei corsi inferiori dell'Istituto magistrale, L. 100.

2. - *Tasse per il liceo* (classico e scientifico). Esame di ammissione, L. 250; immatricolazione, L. 100; frequenza per ciascuna classe, L. 400; esame di idoneità, L. 175; esame di maturità, L. 450.

3. - *Tasse per il ginnasio*. Immatricolazione, L. 100; frequenza per ciascuna delle classi 1.a, 2.a, 3.a, L. 250; frequenza per ciascuna delle classi 4.a e 5.a, L. 300; esame di idoneità, L. 100; esame di ammissione alla 4.a classe (per soli candidati privatisti), L. 120.

4. - *Tasse per l'Istituto magistrale*: corso inferiore immatricolazione: maschi L. 40, femmine L. 70; frequenza per ciascuna classe: maschi L. 110, femmine L. 170; esame di idoneità: maschi L. 40, femmine L. 70. Corso superiore. Esame di ammissione: maschi L. 60, femmine L. 90; immatricolazione: maschi L. 40, femmine L. 70; frequenza per ciascuna classe: maschi L. 160, femmine L. 250. Esame di idoneità: maschi L. 40, femmine L. 70. Esame di abilitazione: maschi L. 100, femmine lire 100.

Le tasse annuali di frequenza sono corrisposte in tre rate trimestrali, la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda entro il 31 dicembre e la terza entro il 31 marzo.

L'anticipata chiusura delle scuole del Piemonte

Roma, 19 notte.

In merito alla anticipata chiusura delle scuole elementari, di cui si è data notizia ieri, si precisa che la chiusura al 25 maggio vale solo per le scuole del Piemonte e non di tutta Italia come qualche giornale ha pubblicato.

Scosse telluriche a Faenza

Faenza, 19 notte.

Alle 23,15 della scorsa notte è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno. L'osservatorio Bendandi ha registrato due manifestazioni di carattere locale, il cui epicentro è risultato trovarsi a una trentina di chilometri da Faenza.

Nel teatrino de «La Stampa»

De Sica la Rissone e Melnati

Giovedì 21 maggio (alle ore 16) Vittorio De Sica, Giuditta Rissone e Umberto Melnati offriranno ai nostri abbonati l'annunciato loro spettacolo nel teatrino del nostro giornale. Spettacolo di eccezionale interesse, nel quale l'arte particolarissima del simpatico ed ormai popolare terzetto rifulgerà di quella grazia scanzonata, di quelle comicità signorile, di quella sapienza di tocco e d'effetto che manda in visibilio il pubblico. Il programma dello spettacolo lo specificheremo domani: basti ora assicurare i nostri amici che De Sica, la Rissone e Melnati reciteranno, canteranno, e non diciamo proprio: balleranno, ma qualche passo di danza, certo, l'accenneranno.

Intanto comunichiamo che gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni oggi, mercoledì 20, alle ore 16.

Curioso caso di bigamia

A che cosa può servire un fratello gemello

Milano, 19 notte.

Il mobiliere ventottenne Angelo Luigi Pedroli, nativo di Arona, nel novembre 1930 sposò una modista milanese, ma poco dopo di comune accordo i due si separarono. Non trascorse molto tempo, e il Pedroli tornò a innamorarsi, questa volta dell'impiegata trentaseienne Emilia Arioli, donna illibata, che per corrispondere all'amore del mobiliere gli impose il matrimonio.

Il Pedroli non si fece pregare e, ottenuti allo stato civile i documenti necessari al nome del proprio fratello gemello Pietro Angelo, nel giugno 1934 convolava a nozze con l'Emilia. Senonchè il Pedroli provò così acuto rimorso per tanto inganno, che nella prima notte di matrimonio, tra lagrime e sospiri, disse la verità, di guisa che all'alba i due si separarono. L'Emilia ritornò costernata a convivere con la madre, affermando che il marito aveva dovuto improvvisamente recarsi all'estero per lavoro, mentre il Pedroli spariva per lidi tuttora ignorati.

La donna però volle un giorno chiarire pubblicamente la propria posizione, e denunciò il Pedroli al Tribunale. Oggi il bigamo contumace è stato condannato a 1 anno e 7 mesi di reclusione.

La falsa notizia della morte del Dossena

annunciata da giornali tedeschi

Roma, 19 notte.

La *Koelnische Zeitung* di Colonia del 15 corrente recava l'annuncia della morte di Alceo Dossena, avvenuta nella sua villa presso Milano. Con l'annuncio, una nota sull'artista e sulla sua «curiosa vita» con il ricordo della sua abilità nell'imitare i motivi del Rinascimento sfruttati particolarmente da parte di commercianti di opere d'arte. Si aggiunge pure che Dossena, divenuto celebre, potè finalmente «realizzare nella sua villa il suo più ardente desiderio: una collezione di opere di antichi maestri, di quelle opere per l'imitazione delle quali egli si era reso noto».

La notizia è apparsa anche su altri giornali della Germania, ove il Dossena conta numerosi amici. Viceversa l'artista gode ottima salute. Come sia stato originato l'equivoco, non si sa; vi deve essere stata analogia di nome, tanto più che Dossena vive a Roma e non possiede la celebrata villa di Milano.

SPORT

La prova a Venezia dei calciatori del Guf

Venezia, 19 notte.

All'appello della squadra studentesca a Venezia risposero stamane tutti i convocati, meno Marchini della Lucchese, il quale arrivò a destinazione nel pomeriggio. Resosi indisponibile l'ala destra del Brescia, Schiavetta, al suo posto era stato invitato, a titolo di prova, il sottotenente Righi della Scuola Militare di Parma.

Nel pomeriggio, sul campo della F. C. Venezia, malgrado la pioggia, il lavoro in programma fu svolto: corsa, esercizi fisici, palleggi e due tempi di giuoco, il primo di 40 ed il secondo di 25 minuti. Il posto lasciato scoperto da Marchini fu occupato da Gabriotti. All'ala destra si allineò l'accademista Righi.

La squadra degli studenti segnò due punti nel primo tempo e tre nel secondo, avendo come allenatrice la compagine degli allievi del Venezia, rinforzati alternativamente da Venturini e da Manco come portieri.

Numerose squalifiche del Direttorio calcistico

Roma, 19 notte.

Il D. D. S. comunica: «Il Bologna è proclamato vincitore del campionato nazionale serie A 1935-36. Il Palermo ed il Brescia sono retrocessi in serie B. L'A. S. Fanfulla e l'A. C. Lugnano risultano, al termine del girone eliminatorio, ad eguale punteggio. Per l'assegnazione del 12° posto si stabilisce una gara di qualificazione da disputarsi il 24 corrente a Brescia. Circa l'incontro Spal-Verona del 10 maggio u. s., poichè l'arbitro ha dichiarato di aver considerata terminata la partita al 43° della ripresa per il contegno gravemente minaccioso del pubblico, si dà gara vinta al Verona con il punteggio di 2 a 0 e si multa lo Spal di L. 1000. I giuocatori R. Pasquinucci e L. Vaschetto, sono squalificati fino al 31 luglio 1937. I giuocatori Rogora (Pro Patria), Bazzani (Modena), Giuge (Venezia), sono squalificati fino al 30 giugno prossimo. Bigogna (Fiorentina) e Croce (Alessandria) squalificati per una giornata».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La lotteria di Tripoli

riserba ancora liete sorprese...

Verona, 19 notte.

L'impiegato Gabriele Fasoli, di anni 26, abitante nella nostra città, il giorno di santo Stefano guadagnava al gioco della ruota una cartella della Lotteria di Tripoli, serie BT 33542, e solo stamane si accorgeva di essere vincitore di un premio di consolazione.

Il 17 maggio spirava

Ottorino Clerici

Nelle sofferenze della malattia e nell'ora della dipartita ebbe i conforti della Religione e le cure affettuose della moglie **Massimina Carle** e dei figli **Vincenzo S. J.**, a Ing. **Luigi**, e il pensiero costante della sorella **Bice** ved. **Dilliberto**, dei cognati, cugini e parenti tutti.

Questo annuncio viene pubblicato, per suo volere, ad esequie avvenute.

Torino, via Duchessa Jolanda 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Istituto di San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio la perdita dei

Comm. Avv. Ottorino Clerici

Capo del Servizio Legale

valentissimo ed affezionato funzionario per oltre 25 anni, esempio a tutti di operosità e alto senso del dovere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, in età di anni 93, l'anima buona e retta del Colonnello a riposo

Alessandro Cavanna

Medaglia d'Argento al Valor Militare (Villafranca 1866) — Ufficiale degli Alpini dalla formazione del Corpo

Coi più grande dolore ne dànno l'annunzio:

il figlio Dott. **Gustanzo**, vice Intendente di finanza;

la nuora **Enrica Bona-Galvagno**;

il nipote e figlioccio amatissimo **Sandro**; la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti e la fedele **Angela Longo**.

I funerali per volontà dell'Estinto modesti e senza fiori, seguiranno in Boscomarengo giovedì, 21 corr., alle ore 9,30.

Torino (via Montecuccoli, 6), 19 maggio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga e straziante malattia, sopportata coll'animo dei forti, mancava oggi, all'età di 57 anni, il

Comm. Dott. ing. Virginio Levi

La desolatissima mamma **Clementina Colombo** ved. **Levi**, la sorella **Cesira** col marito Col. **Narducci** e figli: Dott. **Rosy** col marito Prof. **Massimo Montagnana** e Tenente **Franco**, il fratello **Eberardo**, gli zii e cugini e l'ottima Sig.a **Vismara** che ebbe per lui le più amorevoli e fraterne cure ne comunicano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, via Matteo Pescatore, 2.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti vorranno associarsi al loro dolore.

Torino, il 19 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il fratello **Lorenzo** con la consorte **Irene Ferretti** e figli, il cognato **Garzena Secondo** e figli, i nipoti **Garzena Agostino** e consorte, i parenti tutti annunciano dolenti il decesso avvenuto ieri della loro amatissima

Teresa Terrando v. Batuello

Titolare della Ditta Carlo Batuello

I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione di via Madama Cristina, 47, per la Parrocchia del Sacro Cuore di Maria. Serva il presente di partecipazione personale e di ringraziamento per quanti vorranno onorare la memoria della Cara Estinta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Compiuta l'esistenza in sacrificio e amore materni, stamane alle ore 1,30 saliva a Dio l'anima di

Marianna Bordala ved. Rosso

La piangono angosciati le figlie, i figli, la nuora, il genero e la nipote diletta.

Mercoledì 20 corr. alle ore 14,30 la Salma verrà trasportata da Torino, corso Galileo Ferraris 28, a Vigone ove avranno luogo i funerali.

(16805

Torino, 19 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Mercoledì 20 Maggio, 2° Anniversario dell'indimenticabile **VIVO DELFINA n. QUAGLINO** nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 10 verrà celebrata Messa solenne in suffragio della Sua Anima Eletta. Il marito e i suoi cari ringraziano sentitamente quanti si uniranno nel ricordarla. 16765

Il fratello **Lorenzo** con la consorte **Ir